

CCXVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 13 NOVEMBRE 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Disegno di legge (<i>Approvazione in Commissione</i>)	11465	CAMANGI 11472
Proposte di legge:		SFORZA 11473
(<i>Annunzio</i>)	11466	GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> 11474, 11476
(<i>Ritiro</i>)	11466	DEL GIUDICE 11474
Proposta di modificazioni al Regolamento (<i>Annunzio</i>)	11466	SCARPA 11476
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):		PECORARO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 11478
PRESIDENTE	11466	ROMEO 11478
DIAZ LAURA	11466	GOTELLI ANGELA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 11479
LARUSSA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> 11467, 11468		DIAZ LAURA 11480
LUCCHESI	11467	GIARDINA, <i>Ministro della sanità</i> 11480
PIERACCINI	11468	11482, 11483
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 11468, 11469, 11470		BARDANZELLU 11481
DAL CANTON MARIA PIA	11468	BERLINGUER 11482, 11483
BADINI CONFALONIERI	11469	Petizioni (<i>Annunzio</i>) 11466
CERVONE	11469	
SPALLINO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	11469	
GAGLIARDI	11470	
CAPPUGI	11470	
COTELLI ANGELA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	11470	
	11471	
SPADAZZI	11471	
TITOMANLIO VITTORIA	11471	
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>):		
PRESIDENTE	11484, 11492	
MINELLA MOLINARI ANGIOLA	11491	
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):		
PRESIDENTE	11471	
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	11472, 11473	

La seduta comincia alle 11.

CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 novembre 1959.

(È approvato).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La VII Commissione (Difesa) nella riunione in sede legislativa di giovedì 12 ha approvato il provvedimento:

« Riordinamento della carriera degli ufficiali di marina appartenenti ad alcuni gradi dei ruoli normali dei corpi di stato maggiore, sanitario (ruolo medici), di commissariato e delle capitanerie di porto » (1576), con modificazioni.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

LUCCHESI ed altri: « Modifica all'articolo 6 della legge 23 febbraio 1952, n. 101, istitutiva dell'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba » (1697);

SCALIA VITO: « Modifica all'articolo 7 della legge 22 marzo 1908, n. 105 sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai » (1698);

GENNAI TONIETTI ERISIA: « Modificazione dell'articolo 83 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (1699).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Ritiro di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati presentatori delle proposte di legge sotto indicate hanno dichiarato, rispettivamente, di ritirare la proposta di legge da ciascuno di essi presentata:

DE MICHELI VITTURI ed altri: « Modifica dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, sul conferimento dell'abilitazione all'insegnamento negli istituti di istruzione secondaria » (920);

SINESIO ed altri: « Modifica dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, relativa al conseguimento della abilitazione didattica dei professori di ruolo speciale transitorio » (940),

DEL GIUDICE: « Modifica dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, recante nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio » (1030);

SPADAZZI ed altri: « Modifica dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, sul conferimento dell'abilitazione all'insegnamento negli istituti di istruzione secondaria » (1070);

BOLLA ed altri: « Riapertura del termine previsto dall'articolo 17 della legge 13 marzo 1958, n. 250, per esercitare la facoltà di riscatto dei contributi assicurativi base » (1643).

Le proposte di legge sono state, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno.

Annunzio di una proposta di modificazioni al Regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato D'Ambrosio ha presentato una proposta di modificazioni al regolamento (Doc. X, n. 5).

La proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

CAVERI, Segretario, legge:

De Franco Beniamino, da Torino, chiede un provvedimento che regoli la facoltà di cessione gratuita ai comuni da parte delle imprese commerciali, industriali e artigiane, di crediti verso terzi, ai fini del loro recupero a beneficio delle opere assistenziali locali. (33).

Dragotta Nicola, da Erice, chiede la riapertura dei termini previsti dall'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra. (34).

Monica Elvira, da Genova, chiede che la reversibilità della pensione operi anche a favore dei figli nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, quando gli stessi siano stati a carico dell'avente diritto a pensione. (35).

Orecchio Giuseppe ed altri, da Messina, chiedono che sia stabilita per i ragazzi fino a 14 anni l'adozione di una tariffa ridotta su tutte le linee pubbliche di trasporto. (36).

PRESIDENTE. Le petizioni testé annunziate saranno trasmesse alle Commissioni permanenti secondo la rispettiva competenza.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Diaz Laura:

« Provvidenze per la valorizzazione dell'isola d'Elba » (80).

L'onorevole Laura Diaz ha facoltà di svolgerla.

LAURA DIAZ. La proposta di legge mira a sanare la gravissima situazione dell'isola d'Elba, cui si era cercato di ovviare in una misura che si è rivelata assolutamente insufficiente. La precedente legge prevedeva infatti la corresponsione di 25 milioni all'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba (E.V.E.), di cui 4 da assegnare ai comuni della zona

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1959

mineraria. Ma tale somma non era sufficiente nemmeno per dare inizio alle opere necessarie.

L'intendimento cui si ispirava la legge era giusto. L'isola d'Elba sta attraversando una grave crisi: non avendo più industrie, era bene valorizzare il settore turistico, essendovi tutte le premesse per farlo. La legge 23 febbraio 1952, n. 101, stabiliva che l'E.V.E. doveva provvedere alla valorizzazione delle risorse naturali, al miglioramento delle attrezzature ricettive dell'isola, promuovendo e incrementando la costruzione, nelle località più adatte come zone climatiche e turistiche, di nuovi nuclei edilizi, villini, alberghi, ecc.

Non occorrono molte parole per dimostrare che con 25 milioni, soprattutto tenendo conto delle difficoltà che l'isola attraversa, opere di questo genere non si possono nemmeno cominciare. Fedele quindi al principio che aveva ispirato la precedente legge, ho ritenuto di presentare questa proposta di legge, la quale prevede l'assegnazione di 100 milioni a favore dell'isola d'Elba da ripartirsi in 25 milioni all'Ente per la valorizzazione dell'isola ed in 75 milioni da dividersi fra i comuni proporzionalmente alla popolazione ed alle loro esigenze.

Non è certamente una somma sufficiente per soddisfare le esigenze dell'isola, però con essa i comuni potranno migliorare rapidamente le attrezzature turistiche e si potrà cominciare a fare qualcosa sul serio. I sindaci, i dirigenti dell'Ente valorizzazione elbana avrebbero desiderato un contributo maggiore ai fini dell'inserimento dell'isola nel turismo nazionale, dato che da questo punto di vista l'isola non ha niente da invidiare alle altre città d'Italia, però la cifra di 100 milioni ha incontrato la loro approvazione.

Al fine di porre l'isola al più presto nelle condizioni di poter iniziare queste opere, chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

LARUSSA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Diaz Laura.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Lucchesi, Gennai Tonietti Erisia, Battistini e Negrari:

« Modifiche alla legge 31 marzo 1954, n. 82, che prevede un contributo a favore dell'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba » (140).

L'onorevole Lucchesi ha facoltà di svolgerla.

LUCCHESI. La mia proposta di legge persegue gli stessi fini di quella dell'onorevole Diaz Laura, ma con diverso spirito. Mentre la proposta di legge Diaz Laura cerca di ottenere un incremento quantitativo del contributo a carico dello Stato, differenziandosi però profondamente dalla precedente legge 31 marzo 1954, n. 82, la mia proposta di legge, riallacciandosi alla legge precedentemente approvata e che si è dimostrata valida per la nostra isola, chiede l'aumento del contributo dello Stato, che, sotto questo profilo, si è dimostrato insufficiente. Non si tratta di stabilire una cifra globale da porre per un quarto a disposizione dell'E.V.E. e per tre quarti a disposizione dei comuni, che dovrebbero perseguire i fini che invece sono per legge demandati all'Ente per la valorizzazione dell'Elba; ma di stabilire una cifra superiore, che, nella stessa proporzione della precedente legge, venga messa a disposizione dell'E.V.E. e dei quattro comuni della zona mineraria che incontrano le maggiori difficoltà per la loro attrezzatura turistica.

Onestamente devo riconoscere che il raddoppio del contributo da 25 milioni a 50, almeno per un primo momento, può sembrare sufficiente, poiché l'E.V.E. non deve costruire alberghi o provvedere ad altra attrezzatura turistica (nel caso non basterebbero nemmeno 100 milioni), ma deve predisporre soltanto degli studi per invogliare altre organizzazioni a realizzare costruzioni ed impianti turistici nell'isola d'Elba.

Come ha detto l'onorevole Laura Diaz, è urgente provvedere, perché con i 25 milioni attuali (di cui 12 dati ai comuni), l'ente non può che vivacchiare burocraticamente, mentre con 16 milioni dati ai comuni e 34 all'E.V.E., questo riuscirebbe meglio a svolgere le sue funzioni. È evidente che nel futuro, allorché l'E.V.E. avrà dato un maggiore impulso alla sua azione, i 50 milioni potranno dimostrarsi insufficienti: sarà allora che il Parlamento potrà prendere in esame un ulteriore aumento.

Per ora, interrogati i dirigenti dell'E.V.E. (di cui anch'io faccio parte come consigliere) e i sindaci dei comuni isolani, tutti hanno

riconosciuto che per i primi anni un contributo di 50 milioni può essere sufficiente per l'espletamento delle funzioni che all'E.V.E. e ai comuni sono demandate.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

LARUSSA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Lucchesi.

(È approvata).

L'urgenza si intende accordata, poiché già lo è stata per la precedente proposta di legge concernente lo stesso argomento.

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Pieraccini, Ghislandi, Luzzatto, Faralli, Castagno, Albertini, Angelino Paolo, Andò, Mariani, Passoni, Armaroli, Bettoli, Gatto Vincenzo, Magnani e Savoldi:

« Nuove disposizioni per la concessione della pensione ai ciechi civili » (1224).

L'onorevole Pieraccini ha facoltà di svolgerla.

PIERACCINI. Si tratta di un problema ormai maturo: porre definitivamente in chiaro la natura dell'assegno che si dà ai ciechi civili.

Come è noto, con la legge da noi approvata è stato concesso ai ciechi civili un assegno vitalizio. Però, attraverso il regolamento, la legge è stata interpretata in modo così restrittivo da svuotarne in gran parte il contenuto. La proposta di legge mira a chiarire che l'assegno deve essere dato invece a titolo di pensione, quindi come un diritto che spetta ai ciechi, secondo la lettera e lo spirito della Costituzione; essa mira anche a stabilire, in modo preciso, quali sono le condizioni in virtù delle quali questo diritto si possa vantare, togliendo così all'arbitrio regolamentare una materia che finora è stata interpretata molto restrittivamente.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'Interno. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pieraccini.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.
(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia, Martinnelli, Conci Elisabetta, Lucifredi, Titomanlio Vittoria, Breganze, Cocco Maria, Badaloni Maria, Negroni, Savio Emanuela, Gagliardi, Romanato, Borin, Biaggi Nullo, Colleselli, Lattanzio, Veronesi, Leone Raffaele, Rampa, Perdonà, Villa Ruggero, Sciolis, Russo Spena, Bontade Margherita, Sammartino, Amodio, Lombardi Giovanni, Cossiga e Pintus:

« Nuove disposizioni relative all'Opera nazionale per i ciechi civili » (1057).

L'onorevole Maria Pia Dal Canton ha facoltà di svolgerla.

DAL CANTON MARIA PIA. I proponenti vogliono migliorare la legge 9 agosto 1954 sui ciechi civili, perché essa si è dimostrata, alla prova dei fatti, mancante in alcuni aspetti.

Innanzitutto chiediamo l'aumento dell'assegno; preciso: non pensione, ma assegno, poiché si può parlare di pensione soltanto quando vi è stato un lavoro e quindi il versamento dei contributi pensionabili.

L'Opera nazionale dei ciechi civili però non si deve limitare ad essere una cassa di erogazione ma deve veramente svolgere compiti importanti nel mondo dei ciechi; ed anzitutto quello di reperirli. Attualmente ci troviamo di fronte a cifre incomprensibili, poiché mentre i ciechi in Italia sono circa 50 mila, le domande giacenti all'Opera ammontano a circa 140 mila. Come si spiega tale fenomeno? Esso dipende dal rinnovo delle domande da parte di quei ciechi che non hanno ottenuto l'assegno e quindi che hanno già i documenti catalogati all'Opera, nonché dalle richieste di chi non raggiunge il prescritto grado di cecità. Quindi, non solo è urgente sistemare in modo diverso gli uffici dell'Opera (cosa che si sta già facendo), ma occorre accertare accuratamente il grado di cecità dei richiedenti. In Italia si concede l'assegno anche se il residuo visivo è di un decimo, mentre negli altri paesi d'Europa sono presi in considerazione, ai fini della concessione dell'assegno, soltanto i ciechi che hanno un ventesimo di residuo visivo. Quindi, anche se si vuole mantenere questo criterio che ormai è stato adottato, è pur sempre necessario accertare il residuo visivo.

Pertanto, primo compito dell'Opera deve essere quello di controllare il grado di cecità con sistemi diversi dagli attuali, che permettono tanta... elasticità!

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1959

Altra funzione di grandissima importanza è l'assistenza mutualistica. In un paese come il nostro, nel quale, si può dire, l'80 per cento dei cittadini godono dell'assistenza mutualistica, è inconcepibile che 50 mila ciechi manchino totalmente di questo tipo di assistenza. Bisogna sanare questa grave lacuna ed insieme favorire l'avviamento dei ciechi giovani al lavoro, l'inserimento di quelli preparati nelle varie professioni loro aperte (centralinisti, massaggiatori e massofisioterapisti, ecc.) e l'accoglimento dei ciechi anziani in case di riposo. Naturalmente per attuare questo compito debbono essere modificati in tutto o in parte gli organi direttivi dell'Opera. A ciò provvede la proposta di legge che affido alla comprensione dei colleghi ed al sollecito esame della Commissione competente, per cui chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Dal Canton.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa del deputato Badini Confalonieri:

« Aumento del contributo dello Stato al museo nazionale del Risorgimento di Torino » (808).

L'onorevole Badini Confalonieri ha facoltà di svolgerla.

BADINI CONFALONIERI. Il museo nazionale del Risorgimento di Torino è l'unico istituto del genere con qualifica nazionale e gode attualmente di un contributo ordinario da parte dello Stato di tre milioni, insufficiente anche a pagare gli emolumenti a due professori d'istruzione media che vi sono comandati. Chiedo che questo contributo annuo, per assicurare l'ulteriore funzionamento dell'importante istituzione, sia elevato quanto meno a 10 milioni e, come di consueto, chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione la proposta di legge Badini Confalonieri.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cervone, Baccelli, Di Leo, Giggia, Lombardi Ruggero, Bontade Margherita e Frunzio:

« Sistemazione dei dattilografi ed amanuensi giudiziari assunti a norma dell'articolo 99 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, e liquidazione ad essi spettante all'atto in cui cessano di prestare la propria opera negli uffici giudiziari in applicazione della legge 20 febbraio 1958, n. 58 » (1136).

L'onorevole Cervone ha facoltà di svolgerla.

CERVONE. Con la legge 1956, n. 1444, si cercò di sistemare la categoria dei dattilografi ed amanuensi giudiziari nel numero di 500 unità. Successivamente, con la legge 20 febbraio 1958, n. 58, si cercò di procedere alla sistemazione di circa altre 1.200 unità; se nonché nella posizione attuale, dati i precedenti, esistono presso gli uffici giudiziari oltre 2.000 unità di dattilografi ed amanuensi giudiziari. Pertanto entrando in vigore le dette leggi non sarà possibile accogliere tutte le richieste e quindi si propone di assorbire tutti quegli amanuensi giudiziari che furono assunti a suo tempo in base all'articolo 99 della legge n. 745 del 1924. Poiché è notorio che i concorsi sono stati espletati e che fra breve saranno fatte le assegnazioni con il conseguente pericolo di licenziamento, ritengo necessario chiedere l'urgenza per accelerare l'iter del provvedimento ed evitare che ci si possa trovare di fronte alla necessità del licenziamento di una parte del personale.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SPALLINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cervone.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1959

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Gagliardi, Misasi, Ripamonti, Marotta Vincenzo, Alessandrini e Scarlato:

« Contributo dello Stato per la costruzione di edifici adibiti al culto » (1338).

L'onorevole Gagliardi ha facoltà di svolgerla.

GAGLIARDI. Così come a qualunque comunità nazionale o locale sono riconosciuti bisogni di ordine sociale o materiale, altrettanti occorre riconoscerne di ordine intellettuale, spirituale e quindi religioso.

La proposta di legge si inquadra in questa visione. Ci troviamo di fronte a grossi fenomeni di ordine demografico e di urbanesimo che impongono uno sforzo notevole a molte comunità nell'affrontare il problema degli edifici di culto. Lo Stato provvede per gli edifici scolastici e pensiamo che non possa dimenticare questa esigenza. Le provvidenze esistenti si sono dimostrate largamente insufficienti.

Il provvedimento non pone gravi oneri a carico del bilancio, limitandosi a far partecipare lo Stato al pagamento degli interessi per i capitali impiegati nella costruzione di edifici di culto.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Gagliardi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.
(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Storti, Cappugi, Zanibelli, Calvi, Gitti, Pavan, Marotta Vincenzo, Scalia, Cengarle, Toros, Casati e Azimonti:

« Adeguamento delle pensioni derivanti dalla assicurazione facoltativa di cui al testo unico 30 maggio 1907, n. 376, e al titolo IV del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, liquidate ante 1° gennaio 1952 » (1433).

CAPPUGLI. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGLI. La legge 4 aprile 1952 escluse dalla rivalutazione dei contributi versati e da ogni altro beneficio economico gli iscritti all'assicurazione facoltativa che avevano liquidato la pensione anteriormente al 1° gen-

naio 1952, mentre dispose, con lo stesso articolo 29, che di tali provvidenze fruissero le pensioni derivanti dalla stessa assicurazione facoltativa liquidata o da liquidare a partire dalla data del 1° gennaio 1952, creando in tal modo una ingiusta sperequazione tra gli appartenenti alla stessa categoria di assicurati, che avevano versato contributi nei medesimi periodi di tempo.

Poiché non è negabile che sia opportuno stimolare e favorire quanto più e possibile lo sviluppo della assicurazione facoltativa, quale spontanea e lodevole espressione di previdenza da parte dei lavoratori, è conseguentemente innegabile anche la necessità di non lasciare ingiustamente in una condizione di penosa inferiorità coloro che per primi ebbero fede in tale forma di previdenza.

Considerando che ciò è possibile soltanto mediante l'estensione dei criteri di rivalutazione fissati dalla legge del 4 aprile 1952 anche ai contributi facoltativi che originarono le pensioni conferite prima dell'entrata in vigore della legge stessa, al fine della loro riliquidazione in base alla somma dei contributi rivalutati, molti colleghi si sono uniti, con me, all'onorevole Storti nella presentazione di questa proposta di legge intesa appunto a realizzare tale rivalutazione.

Onorevoli colleghi, l'equità a cui si ispira questo provvedimento ed il suo valore sociale in ordine alla necessità di una più approfondita coscienza previdenziale dei lavoratori sono così evidenti che ritengo non possa ad esso mancare il vostro voto per la sua presa in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governò ha dichiarazioni da fare?

GOTELLI ANGELA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Storti.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Spadazzi, Cremisini, Romualdi, Comandini, Foschini, Rossi Paolo, Badini Confalonieri, Colitto, Bignardi, Biaggi Francantonio, Alpino, Valiante, Migliori, Bima, Tantalo e Angrisani:

« Modifica delle vigenti norme sulla assicurazione facoltativa per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (1522).

L'onorevole Spadazzi ha facoltà di svolgerla.

SPADAZZI. Le vigenti norme sull'assicurazione facoltativa contenute nell'articolo 85 e seguenti del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, sono ormai da considerarsi anacronistiche in relazione alla mutata situazione economico-sociale ed ai perfezionamenti apportati alla legislazione sull'assicurazione generale obbligatoria dal 1935 ad oggi.

La proposta di legge da noi presentata intende ovviare ai lamentati inconvenienti rendendo possibile l'iscrizione all'assicurazione per le categorie previste dalle precedenti disposizioni ed introducendo l'istituto della reversibilità.

Viene anche introdotto il principio della partecipazione degli iscritti nell'assicurazione facoltativa tenendo presente le convenzioni per assicurazioni collettive stipulate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Questa stessa proposta di legge venne presentata nel 1954 e, in tutta la passata legislatura non fu presa in considerazione: raccomando ora caldamente di prenderla in serio esame per non deludere l'attesa degli invalidi, dei vecchi e dei superstiti che aspettano un segno tangibile dell'interesse e della riconoscenza del paese alle loro non liete condizioni.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GOTELLI ANGELA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Spadazzi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Vittoria Titomanlio, Repossi, Berry, Fortunato Bianchi, Negroni, Fernando De Marzi, Merenda, Maria Pia Dal Canton, Biasutti, Maria Cocco, Belotti, Scarascia, Margherita Bontade e Scalia:

« Modificazioni al regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, per quanto concerne le assicurazioni facoltative » (1587).

La onorevole Vittoria Titomanlio ha facoltà di svolgerla.

TITOMANLIO VITTORIA. La proposta di legge nulla rappresenta di nuovo nel campo della previdenza e dell'assistenza sociale. I proponenti si sono preoccupati di rendere at-

tuali dal punto di vista applicativo le disposizioni legislative del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, relativamente alle assicurazioni facoltative.

La proposta di legge modifica in effetti soltanto gli articoli 85, 92 e 94 del predetto decreto-legge e conseguentemente chiede l'abrogazione degli articoli 88, 91 e 96.

Le modifiche suddette riguardano l'inclusione di altre categorie di lavoratori nel sistema assicurativo e la esclusione di quelle categorie già soggette all'assicurazione obbligatoria; l'elevazione delle somme relative ai contributi annualmente pagati allo Stato dagli interessati per le imposte dirette in base ai costi attuali; la rivalutazione del premio assicurativo dello Stato, portato alla misura massima di 36 mila lire annue.

La proposta di legge detta inoltre norme relative alle modalità della corresponsione delle pensioni. Per quanto riguarda invece l'aspetto sociale, l'articolo 14 della legge 4 luglio 1959, n. 463, in cui si dà facoltà agli artigiani di avvalersi del sistema mutualistico dell'assicurazione facoltativa per integrare l'assicurazione obbligatoria, trova nella nostra proposta di legge la possibilità di una sollecita ed efficace applicazione. Inoltre, le casalinghe potranno risolvere l'annoso problema della loro pensione iscrivendosi nel ruolo della mutualità, con la rinuncia al rimborso dei versamenti eseguiti in caso di morte dell'assicurato, o nel ruolo dei contribuenti riservati, col vincolo del rimborso dei versamenti stessi.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GOTELLI ANGELA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Titomanlio.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Camangi, al ministro dell'interno, « per sapere se gli organi da lui dipendenti abbiano rilevato e segnalato come, anche questa volta, in occa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1959

sione dell'arrivo a Roma dei reali di Grecia, le competenti autorità abbiano adottato le più assurde limitazioni e deviazioni del traffico, con conseguenti notevoli inconvenienti, ripercossisi in larga parte della città, e col risultato di una profonda e giustificata irritazione nel pubblico. L'interrogante chiede, perciò, se il ministro non creda di dover provvedere per evitare in queste occasioni, fra l'altro, questa manifestazione di provincialismo che, anche a prescindere dalla qualità e dal rango degli ospiti, non conferisce al buon nome della ospitalità italiana e romana » (1510).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 19 maggio, in occasione dell'arrivo, in forma ufficiale, dei reali di Grecia, dalla stazione Ostiense al Colosseo il traffico venne interrotto solo per il tempo strettamente indispensabile.

Nel successivo tratto dal Colosseo al Quirinale dovevano essere schierate le truppe in servizio d'onore. Il comando militare, cui competeva disporre gli schieramenti, ritenne indispensabile, per ragioni tecniche attinenti agli schieramenti, che il traffico fosse più ampiamente interrotto. In tal senso si provvide, di fronte ad un'esplicita richiesta del comando. Per cercare di ridurre gli inconvenienti della interruzione si provvide ad informare il pubblico in tempo utile, mediante la stampa.

Gli inconvenienti della interruzione furono aggravati dal fatto che, nella stessa mattinata del 19, dalle ore 9,30 alle ore 11,30, fu effettuato lo sciopero degli autoferrottranvieri, durante il quale la eccezionale immissione in servizio di automezzi di fortuna intralciò notevolmente l'andamento della circolazione stradale.

PRESIDENTE. L'onorevole Camangi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAMANGI. La mia interrogazione, che ormai ha la barba bianca, aveva lo scopo di segnalare un inconveniente che, a mio giudizio, va rimosso ogni qualvolta occasioni come quella in oggetto lo determinano. Ritengo, infatti, che il sistema di chiudere al traffico determinate strade per consentire il passaggio di personalità straniera, per altro gradite, urti con quella che è la concezione odierna della vita dei centri abitati. I tempi sono cambiati e le esigenze seguono il progresso. Credo quindi che questo sistema vada quanto meno corretto alla stregua di questi criteri, non soltanto, ripeto, per una questione di carattere pratico, quale è — d'altra parte indubbiamente

importante — quella del traffico di una città, che non può essere disturbato eccessivamente da certi provvedimenti; ma anche direi per una questione di opportunità e addirittura di buon gusto, opportunità politica in certo senso: è evidente che quando si riceve un ospite si ha tutto l'interesse che egli trovi una atmosfera cordiale, una accoglienza simpatica. Se le autorità preposte fanno in modo di irritare la popolazione, come la irritano, con tutti questi provvedimenti spesso assurdi, naturalmente tutto ciò non conferisce alla creazione di quella atmosfera.

Ripeto, non mi dichiaro soddisfatto, né insoddisfatto. Sono soddisfatto soltanto di aver richiamato l'attenzione del Governo e per esso del sottosegretario, la cui sensibilità in materia non è da mettersi in dubbio, su questo problema che mi pare vada per lo meno guardato con una certa attenzione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sforza, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del questore di Bari, che in data 17 aprile 1959 ha respinto l'istanza del cittadino Scarcelli Riccardo di Sebastiano, nato ad Andria (Bari) ed ivi residente, in contrada Montegrosso, viale Combattenti 16, tendente ad ottenere autorizzazione all'acquisto di un fucile. L'interrogante fa presente che lo Scarcelli, di ottimi precedenti morali e penali (ha solo una assoluzione per amnistia da invasione di terre) è un colono costretto a vivere, con la famiglia, permanentemente in campagna ed ha bisogno di un'arma per difesa » (1512).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nell'autorizzare, o meno, un privato ad acquistare armi i questori esplicano — per le finalità di prevenzione cui è ispirata la legge 22 novembre 1956, n. 1274 — un potere discrezionale nel cui esercizio devono (com'è ovvio) particolarmente assicurarsi che l'acquirente dell'arma sia persona tale da non abusarne. Contro i rifiuti dei questori è ammesso il ricorso gerarchico.

Nel caso a cui l'interrogazione si riferisce, il questore di Bari ritenne di non poter accogliere la domanda dello Scarcelli, perché questi, dato il suo carattere, non offriva alcuna garanzia di non abusare dell'arma che intendeva acquistare. Né è esatto che lo Scarcelli viva con la famiglia permanentemente in campagna ed abbia bisogno di un'arma per difesa, come l'interrogazione asserisce. Egli, invece, abita nel centro di una borgata di cir-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1959

ca 600 abitanti; e in quella zona le condizioni della sicurezza pubblica sono normali, sicché i cittadini non hanno certo necessità di fucile a propria difesa.

Contro il rifiuto del questore nessun ricorso venne proposto dallo Scarcelli.

Il Ministero, per parte sua, non ha provvedimenti da adottare. Infatti, il rifiuto del questore risulta fondato su valutazioni concrete di sua stretta competenza e non si presenta, ciò premesso, in contrasto coi principi che regolano la materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Sforza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SFORZA. Si sente ripetere spesso che le interrogazioni ormai non hanno più alcuna importanza pratica, perché si svolgono su un binario già prestabilito, su una specie di *cliché*: il rappresentante del Governo dà sempre ragione agli organi di polizia, e naturalmente gli interroganti di qualsiasi settore politico non possono non dichiararsi insoddisfatti.

Questo che forma oggetto della mia interrogazione è, direi, un caso limite: non si tratta di uno di quei grossi problemi che possono preoccupare il sonno del Governo. Si tratta semplicemente di una giusta, onesta, serena interpretazione ed applicazione della legge. I questori sono tenuti all'applicazione della legge. Anche i questori, onorevole sottosegretario, possono sbagliare, in buona fede, nell'applicazione della legge. I magistrati, noi sappiamo, secondo il nostro ordinamento, hanno un duplice controllo: i magistrati di grado superiore esercitano un controllo di merito in appello, un controllo di rito e di diritto in Cassazione. Con ciò stesso il nostro ordinamento ammette la possibilità che nella interpretazione e nella applicazione della legge al caso pratico si possa sbagliare. Ciò invece non si ammette per i questori: i questori in Italia hanno sempre ragione, anche quando hanno torto (il riferimento è puramente casuale).

A cosa si riferisce l'interrogazione che ho sottoposto all'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno? Montegrosso è una borgata rurale, posta tra Andria, Canosa e Minervino, dove da un certo tempo la delinquenza, organizzata in vere e proprie bande, ha sparso il terrore. Vi sono state rapine gravi e perfino, senatore Bisori, due omicidi rimasti impuniti; il che fu oggetto di una mia interpellanza alcuni mesi fa. Il rappresentante del Ministero dell'interno mi rispose che non si poteva far niente, perché non vi erano mezzi di polizia a disposizione, e che si era provveduto alla meglio con qualche pattuglia di ca-

rabinieri. Io rilevai in quell'occasione che a 9 chilometri di distanza, a Trani, vi è un battaglione motorizzato ed attrezzato, il cosiddetto battaglione della « celere », che però è soltanto in funzione antisciopero, e non contro la delinquenza, sia pure armata.

Sicché praticamente il Ministero dell'interno, gli organi di polizia hanno detto a questi cittadini, che vivono in campagna, che vivono nelle borgate, di arrangiarsi. È in questo quadro che il cittadino Scarcelli, di condotta illibata, il quale ha a Montegrosso un podere ed una casa colonica, in base a questo decreto-legge 22 novembre 1956 che si intitola appunto « Controllo della vendita delle armi », presenta la domanda per l'acquisto di un fucile da caccia. Il permesso gli è negato e a me vien indicato come motivo apparente il fatto che costui avrebbe, nel 1953, subito un procedimento penale.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Di questo non sono a conoscenza.

SFORZA. Non gliel'ha detto questo il questore? A me l'ha detto.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. No, non me l'ha detto.

SFORZA. Procedimento penale, aggiunge, estinto con sentenza per amnistia. E qui va sottolineato che il provvedimento di amnistia del 1953 non conteneva una clausola, analoga a quella inclusa nell'ultimo provvedimento di clemenza del 1959, che desse il diritto al cittadino di rinunciare alla amnistia. Sicché, sopravvenuta l'amnistia, l'azione penale fu estinta. Cosa doveva fare, dunque, questo cittadino per dimostrare la propria innocenza? Ha dovuto acquietarsi al provvedimento di amnistia.

È appena il caso di segnalare che per quel fatto (pretesa invasione di terre) vi è stata una recente sentenza delle sezioni unite della Cassazione, la quale stabilisce che quel fatto non costituisce reato. Tutto qui. Lo Scarcelli non ha mai avuto a che fare con la giustizia punitiva, né con la polizia: è un onesto lavoratore ed appunto per questo gli sono stati assegnati un podere e la casa colonica dove dovrebbe vivere con la sua famiglia.

Qual è, invece, il motivo vero che si intravede in questo diniego del questore? Vi è un unico neo per quanto riguarda lo Scarcelli: egli ha il torto di appartenere ad un partito di sinistra. Non vi è altro motivo.

In questo modo, dopo aver detto al cittadino che lo Stato non ha i mezzi sufficienti per poter difendere i suoi averi, l'incolumità personale sua e quella della sua famiglia, gli neghiamo anche i mezzi per potersi legal-

mente difendere da solo, mentre anche la nostra legge penale ammette la legittima difesa.

E così rendiamo un grande servizio, invece, ai delinquenti, i quali possono scorazzare per le campagne e seminare il terrore in quella zona, come è stato fatto presente al Ministero attraverso ordini del giorno delle categorie interessate.

Ma ella, onorevole sottosegretario, osserva che la legge conferisce ai questori questo diritto. Ed è vero, perché l'articolo 1 della legge 22 novembre dice testualmente: « È vietato vendere o in qualsiasi altro modo cedere armi a privati che non siano muniti di permesso di porto d'arme ovvero di nullaosta all'acquisto, rilasciato dal questore ». Però, in uno Stato di diritto, come noi diciamo essere quello italiano, non vi è nessun potere degli organi dello Stato che non sia sottoposto o che non debba essere sottoposto ad un qualche controllo; perché, altrimenti, questo potere non avrebbe che una sola definizione: quella di arbitrio. Questo è quello che abbiamo segnalato.

E non si venga poi a dire dal questore che lo Scarcelli, con la sua famiglia, non vive in campagna. Si capisce che non vive in campagna! Che cosa vi deve stare a fare, quando vi accadono questi fatti gravissimi che abbiamo segnalato in questa interrogazione ed in una precedente interpellanza, e quando non si crede di poter intervenire in questo gravissimo stato di cose nelle campagne di Andria e di Minervino?

Per queste ragioni, mi dichiaro tutt'altro che soddisfatto della sua risposta, onorevole sottosegretario, la quale non fa che ripetere pedissequamente le giustificazioni di un questore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Giudice, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere se - in relazione alla necessità assoluta d'incrementare il progresso tecnico ed economico di cui ci si fa opportunamente paladini, specie nel periodo attuale in cui si deve tendere per ovvie ragioni a soddisfare le esigenze del mercato interno e dall'altro nuovo grande mercato, il mercato comune europeo, fornendo prodotti di qualità e di basso costo, requisiti che solo si possono realizzare con l'impiego razionale di nuovi mezzi tecnici - non ritenga opportuno ed urgente intervenire onde por fine allo stato di disagio in cui da ormai troppo lungo tempo versano molti centri rurali della vasta campagna del marsalese e del trapanese, peraltro incluse nel piano di cui alla circolare del Comitato interministeriale prezzi

dell'8 agosto 1957, n. 675, per essere ancora privi di quel grande bene che è l'energia elettrica sia per illuminazione che per forza motrice assolutamente indispensabile per sopprimere, col sollevamento dell'acqua dalle profonde viscere della terra, alla naturale deficienza idrica della zona. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se è di sua conoscenza il fatto che in alcune contrade come Santo Padre delle Perriere (Marsala), Digerbato ed altre, i pali per la prevista elettrificazione, stanno piantati ed inoperosi, quasi a ricordare una promessa da molti anni fatta e mai mantenuta » (1504).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

GATTO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Il programma generale degli allacciamenti che dovranno essere eseguiti a cura e a spese delle imprese elettrocommerciali aderenti all'« Anidel », giusta quanto stabilito con la circolare del Comitato interministeriale dei prezzi n. 675 dell'8 agosto 1957, prevede la elettrificazione di 85 centri e nuclei della Sicilia entro il 1961. Con successiva circolare n. 716 del 2 aprile 1958, il C.I.P. ha formulato il programma riguardante altri 37 allacciamenti da effettuarsi in Sicilia.

Per il 1959 è prevista la elettrificazione di altre 15 località della Sicilia, di cui 8 in provincia di Trapani.

Poiché le elettrificazioni che verranno effettuate in Sicilia entro il 1959 saranno 52, esse risulteranno in numero superiore alla media annuale delle elettrificazioni da eseguirsi in 5 anni a partire dal 1957.

Ciò premesso, si assicura che l'elettrificazione di Santo Padre delle Perriere nel comune di Marsala, in conformità del programma a suo tempo fissato, sarà terminata entro il 1959; la Società generale elettrica della Sicilia, infatti, ha già impiantato la palificazione per la linea di alimentazione ad alta tensione e sta provvedendo alla rete di distribuzione a bassa tensione.

Si comunica, inoltre, che l'elettrificazione dei centri Ciavolo, Ciavolotto, Digerbato, Tortorelle e Salerno, tutti appartenenti al comune di Marsala in provincia di Trapani, avverrà, come programmato, per la metà del 1960.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Giudice ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEL GIUDICE. Ringrazio sentitamente l'onorevole sottosegretario per la cortese risposta alla mia interrogazione, risposta che, a dire il vero, solo in parte mi lascia sodi-

sfatto. E consentite che, con sincerità d'intenti e senza spirito polemico, desideroso unicamente di portare in quest'aula l'accorato appello di larghi strati della popolazione agricola del versante occidentale della Sicilia e della provincia di Trapani in modo particolare, io dica la mia parola, non foss'altro che per accelerare i tempi della realizzazione del vasto programma cui ha fatto riferimento il sottosegretario.

L'annoso problema dell'energia elettrica, che ormai da troppo lungo tempo attende una soluzione, specialmente nell'agro del versante occidentale dell'isola, non fa che determinare sfiducia in quanti (trattasi di centinaia di migliaia di onesti e probi agricoltori), per le particolari e tutte speciali esigenze della vite, coltura nettamente dominante nella zona alla quale dedicano con vera passione il meglio delle proprie energie, sono costretti a vivere l'intero anno in campagna, sempre pronti a prodigare alla coltura le cure di cui ha continuamente bisogno.

La richiesta di erogazione di energia elettrica, specialmente nell'agro del marsalese, per altro incluso nel piano di cui alla circolare del Comitato interministeriale prezzi dell'8 agosto 1957, n. 675, non può né deve essere ancora oltre procrastinata.

Considero superflua la illustrazione dell'importanza dell'energia luminosa, e mi permetto, onorevoli colleghi, di insistere sul concetto che, in circostanze ambientali e climatologiche come quelle che caratterizzano la Sicilia, l'energia elettrica assume importanza di portata non comune, soprattutto per la possibilità che offre, in mancanza dell'acqua atmosferica sempre insufficiente e sempre mal distribuita, di sollevare dalle profonde viscere della terra là dove non difetta, grandi quantità di riserve idriche indispensabili per la vita degli animali e delle piante.

Le condizioni della nostra agricoltura non possono per nessun motivo essere modificate e quindi sollevate, se, una buona volta, non si penserà a risolvere con risolutezza il problema dell'energia elettrica nelle campagne del meridione d'Italia ed in Sicilia in particolare.

Nell'era atomica e dei viaggi spaziali è davvero penoso e deludente non pensare a risolvere il problema che, allo stato attuale delle cose, impone una soluzione radicale e definitiva, e ciò anche in relazione al fatto che energia elettrica vuol dire luce, ma vuole anche dire forza motrice, vuol dire acqua, vuol dire vita. E ove si pensi, onorevoli

collegli, che l'agricoltura italiana, per poter meglio rispondere alle esigenze interne ed alle nuove esigenze scaturenti del mercato comune europeo, ha assoluto bisogno di adeguarsi, onde poter meglio competere con prodotti di ottima qualità e di relativamente basso costo di produzione, l'acqua in Sicilia non può ancora oltre essere desiderata. Ed è inutile parlare in Sicilia di conversione delle colture, se il Governo e la tecnica razionale non intervengono con ogni mezzo per modificare e dare all'ambiente ciò che la natura ha irrimediabilmente negato. Si pensi, onorevoli colleghi, ai lunghi mesi di siccità che in maniera esasperante affligge l'agricoltura e gli agricoltori, i quali null'altro chiedono che di poter lavorare con il conforto e l'assistenza del Governo.

Il non senso, vorrei dire il paradosso che scaturisce dall'arretratezza in cui languono, appunto per la mancanza dell'energia elettrica, numerose e vaste zone del trapanese e più specificatamente dell'agro marsalese, diventa incomprensibile quando si pensi, con legittima soddisfazione e non celato orgoglio, agli sforzi che da ogni parte si fanno per svelare nuove forze e fonti di energia da mettere a servizio dell'umanità nei suoi sempre crescenti bisogni.

Appare davvero stridente oggi, mentre, ad esempio, nostri scienziati, certi che il nostro pianeta è lambito da un respiro elettrico del sole, vogliono penetrare a fondo questo mistero, che in due diversi parti della nostra amata Italia, quella meridionale ed insulare, ancora si stenti a realizzare un pur modesto piano di elettrificazione delle campagne e tutto, dico tutto, si svolga a lume di candela, tanto più che nella parte settentrionale, dove pur la natura non è stata avara, con lodevole senso di opportunità, già si attuano progetti per la distribuzione idrica tubata connessa alla pluvirrigazione.

In alcune zone dell'agro marsalese, come a Santo Padre delle Perriere, ormai da troppi anni sono stati piantati i pali per la elettrificazione che pareva imminente, ma ancora oggi la fitta palificazione sta lì, senza fili, e pare abbia il solo significato di malinconica testimonianza di una promessa purtroppo non mantenuta!

Confido che il Governo, con la comprensione che ha sempre dimostrato e che il caso richiede, voglia intervenire, così come ha promesso, e provvedere per ridare fiducia a quanti minacciano di perderla, a coloro cioè i quali, pur allettati dai maggiori e più facili guadagni che le industrie loro offrono, tra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1959

dizionalmente legati alla terra, presso la terra preferiscono ancora rimanere ed operare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Scarpa, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, « a proposito della vendita di solfato ammonico effettuata per breve periodo dallo stabilimento Rhodiatocce di Novara. L'interrogante confida che i ministri siano informati che tale fabbrica ha posto in vendita in numerosi paesi agricoli del novarese il ricercato ed importante concime chimico a prezzi che dal livello iniziale di 2.800 lire al quintale sono scesi fino a lire 1.400 il quintale. Tale vendita, come sopra detto, si è effettuata solo per breve periodo, perché la società Montecatini — la quale detiene il monopolio della produzione del solfato ammonico e lo vende col consenso del C.I.P. al prezzo di lire 3.420 il quintale — è intervenuta ad accaparrarsi tutta la produzione della Rhodiatocce per miscelarla con la propria e rivenderla al suo prezzo di monopolio, che è superiore al doppio di quello che la Rhodiatocce aveva dimostrato essere possibile. L'interrogante chiede di sapere se i ministri non giudichino l'episodio come rivelatore della scandalosa condizione di privilegio, di cui fruisce la Montecatini, e dell'enorme peso parassitario rappresentato dal monopolio chimico a danno dell'agricoltura, e per conoscere quali misure al riguardo i ministri intendano adottare » (1551).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

GATTO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Rispondo anche a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il prezzo massimo del solfato ammonico determinato dal Comitato interministeriale dei prezzi per la campagna 1958-59 col provvedimento n. 743 del 5 agosto 1958 variava da lire 3.250 a lire 3.530 al quintale secondo la scala prezzi che entra in vigore per ogni campagna. Il suddetto prezzo era sotto la riserva di una revisione che ordinariamente avviene nei mesi estivi (per la campagna 1959-1960 esso, comunque, è stato confermato) e presupponeva un determinato titolo di azoto che, per il solfato ammonico, è da 20 a 24 unità di azoto per quintale di merce. Il titolo 20-24 è tradizionalmente osservato da tutti i produttori ed egualmente richiesto dai consumatori.

Per quanto riguarda il caso segnalato nell'interrogazione, si chiarisce che la Rhodiatocce ricavava, come sottoprodotto, un piccolo

quantitativo di solfato ammonico di qualità scadente che vendeva in rapporto al titolo di azoto ammoniacale contenuto.

Successivamente le lavorazioni industriali della Rhodiatocce hanno dato una resa maggiore di solfato ammonico (sempre di qualità non perfettamente a titolo), per cui essa ha ritenuto opportuno cedere il quantitativo alla Montecatini, della quale è consociata, perché fosse rilavorato e messo in commercio perfettamente a titolo.

Quanto all'affermazione che la Montecatini detiene il monopolio della produzione di solfato ammonico, è appena il caso di ricordare che grandi complessi statali e privati, quali l'« Anic », la Terni, la Edison e la Vetroccke, producono in Italia fortissimi quantitativi di tale fertilizzante.

PRESIDENTE. L'onorevole Scarpa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCARPA. L'interrogazione tocca una questione di notevole interesse, quella dei prezzi dei concimi chimici in Italia. È noto che nel nostro paese la concimazione si trova ad un livello più basso rispetto a quella degli altri paesi europei ed extraeuropei, soprattutto a causa degli alti prezzi dei concimi italiani. Su questo argomento le polemiche sono state assai vivaci negli ultimi tempi, e molto opportunamente il sottosegretario ha rammentato la produzione di solfato ammonico da parte di stabilimenti statali come l'« Anic » che, come è noto, ad un certo momento aveva prospettato la possibilità, di effettuare vendite a prezzi assai più bassi di quelli della Montecatini.

Che poi questi stabilimenti statali si siano convinti a praticare sul mercato interno un prezzo uguale a quello della Montecatini fissato dal C.I.P., in modo da poter vendere a prezzi più bassi sui mercati internazionali, è un'altra questione e noi non possiamo che deprecare questo modo di agire. Né ciò toglie valore alle polemiche vivacissime svoltesi sui più importanti quotidiani nazionali, al punto che il presidente dell'E.N.I. ha sfidato a pubblico contraddittorio i dirigenti della Montecatini i quali, come è noto, si sono ben guardati dall'accettare la sfida.

Come si vede, siamo in buona compagnia quando sosteniamo che il prezzo praticato dalla Montecatini è di così alto e ingiustificato livello da impedire una più abbondante concimazione dei nostri terreni. E per questo che noi abbiamo anche frequentemente polemizzato con il C.I.P. a causa della sua condiscendenza verso la Montecatini, così come abbiamo deprecato che la Montecatini medesima

riesca ad imporsi ad aziende dell'apparato industriale statale, tanto che l'I.R.I. più volte assume sostanzialmente una posizione di appoggio del monopolio.

La mia interrogazione riguarda un caso che ben può illuminare a questo proposito, quello cioè di uno stabilimento novarese, la Rhodiatocce, che produce il semilavorato indispensabile per arrivare al nylon, ed ottiene come sottoprodotto solfato ammonico a prezzo assai basso. Io non so come possa essere avvenuto che la Rhodiatocce si sia messa a fare concorrenza alla Montecatini: se per distrazione, trattandosi di uno dei tanti settori periferici della produzione chimica, o per la determinata volontà di dare una frecciata alla Montecatini che, come è noto, non gode di credito indiscusso nemmeno nel proprio ambiente.

Lo stabilimento Rhodiatocce di Novara, dunque, ha posto in vendita nello scorso inverno il solfato ammonico ad un prezzo che di settimana in settimana è andato discendendo fino ad arrivare a 1.400 lire il quintale, mentre il prezzo ufficiale fissato dal C.I.P. e praticato dalla Montecatini era di lire 3.420 il quintale.

La grandissima importanza dell'episodio non va ricercata nella quantità di solfato ammonico gettato così sul mercato a prezzi di concorrenza, ma solamente nella dimostrazione palmare e incontestabile che il prezzo di lire 3.420 che la Montecatini si fa fissare dal C.I.P. è enormemente superiore agli effettivi costi di produzione, e rappresenta un regalo di decine di miliardi che il Governo fa al monopolio chimico.

Naturalmente, non sono in grado di sapere quale tenore di azoto sia contenuto esattamente nel prodotto della Rhodiatocce; però la differenza di prezzo fra le 3.420 lire della Montecatini e le 1.400 lire della Rhodiatocce è assai notevole. Non sono tecnico della materia fino al punto di poter giudicare se una differenza nel tenore di azoto in meno del titolo 20/21 possa portare, al termine del processo produttivo, a tale differenza di prezzo; ma non lo credo possibile. D'altra parte, anche se non si possono ottenere indiscrezioni su questi dettagli dai dirigenti dello stabilimento che ha prodotto il solfato ammonico ai prezzi che ho indicato, rimane tuttavia il fatto che numerosi grossisti ed enti, che compiono le operazioni di trasferimento di questi prodotti fertilizzati all'agricoltura, hanno preso in esame il solfato ammonico che veniva offerto dalla Rhodiatocce, lo hanno fatto analizzare, lo hanno posto in vendita; e gli agricoltori ne sono rimasti sodisfatti.

Non è vero che la Rhodiatocce abbia ritenuto ad un certo momento conveniente cedere il suo prodotto alla Montecatini. Io sono certo che le cose stanno diversamente. I dirigenti della Montecatini, avuta notizia dell'interesse vivissimo che questa vendita provocava (sono venute persino commissioni da altre province a Novara per accertarsi; d'altro canto io ho ricevuto lettere da organizzazioni di agricoltori di varie province con la richiesta di fornire loro notizia sulla risposta che il Governo avrebbe dato) i dirigenti della Montecatini, dicevo, hanno esercitato forti pressioni presso i dirigenti della Rhodiatocce affinché questa produzione venisse ceduta alla Montecatini stessa. Questo è tanto vero, che i dirigenti della Rhodiatocce non hanno fatto mistero di come la Montecatini, da quel momento, abbia semplicemente miscelato la produzione della Rhodiatocce del valore di 1.400 lire il quintale con la propria produzione, ponendo in vendita il tutto a lire 3.420.

Questo dimostra che i prezzi attuali del solfato ammonico, accettati dal C.I.P., sono superiori a quelli che potrebbero essere praticati in base al costo di produzione. È necessario pertanto un intervento del Governo in questo delicato settore di assoluto privilegio.

Data l'evidenza dell'episodio, io chiedo, onorevole sottosegretario, se non sia assolutamente necessario mettere subito in discussione la revisione del prezzo del solfato ammonico presso il C.I.P.; o quanto meno che il C.I.P. apra un'inchiesta presso la Rhodiatocce di Novara per sapere come questo stabilimento sia arrivato a produrre solfato ammonico al prezzo che ho citato. Se così si facesse, l'impero della Montecatini, che con le sue propaggini ultime giunge fino al C.I.P., comincerebbe ad essere almeno lievemente intaccato.

In attesa che il Governo si interessi della questione, mi dichiaro insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romeo, al ministro dei lavori pubblici. « per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento che ha generato fra gli inquilini la decisione dell'istituto case popolari di Taranto di aumentare le pigioni degli alloggi, costruiti fino al 1948. Detto aumento è del tutto ingiustificato, almeno per i seguenti motivi: 1°) il decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, non è applicabile in quanto anticostituzionale; 2°) già precedentemente l'I.A.C.P. di Taranto ha operato altri adeguamenti delle pigioni; 3°) detti alloggi, nella maggioranza dei casi, risultano inadeguati ad

una civile abitazione e privi dei più elementari servizi igienici; 4°) i canoni aumentati risultano sproporzionati rispetto a quelli degli alloggi costruiti dopo il 1948 e sono insopportabili in una città colpita da una grave crisi economica e con oltre 8.000 disoccupati. L'interrogante chiede quindi di sapere se il ministro non intenda revocare il decreto n. 2882 del 6 aprile 1959, che rende esecutivi gli aumenti dei canoni da parte dell'I.A.C.P. di Taranto » (1543).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PECORARO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. I criteri da seguire per la determinazione dei canoni d'affitto degli alloggi gestiti dagli I.A.C.P. sono quelli prescritti dall'articolo 21 del testo unico sull'edilizia popolare ed economica, approvato con il regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, che, in via generale, attribuisce a ciascun istituto la facoltà di determinare i suddetti canoni prevedendone nel contempo i criteri in modo che le pigioni siano stabilite tenendo conto « del frutto del capitale investito, di tutte le opere di amministrazione, riparazione e manutenzione ordinaria e straordinaria, delle imposte, sovrime e tasse generali o locali, degli oneri dipendenti dai regolamenti locali, del deperimento, delle spese di assicurazione contro gli incendi e delle perdite per sfiti eventuali ».

Discende da tale norma che gli I.A.C.P., nella determinazione dei canoni di fitto e nell'adeguamento degli stessi, godono di una facoltà discrezionale per la valutazione dei criteri suddetti e dei limiti che ne conseguono. Questo potere contenuto nell'articolo 21 costituisce la norma fondamentale per l'adeguamento delle pigioni degli alloggi gestiti dagli istituti in parola.

All'esercizio di tale potere, però, la successiva legge 5 ottobre 1945, n. 677, ha posto una duplice limitazione, non prevista dalle leggi precedenti, e cioè che l'adeguamento delle pigioni sia fatto in base a piani finanziari approvati con decreto del Ministero dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro, e che le pigioni stesse non siano molto onerose per gli inquilini, poiché in tal caso l'approvazione ministeriale potrebbe essere rifiutata.

La finalità che ha palesemente ispirato tale disposizione è quella appunto di tutelare gli inquilini degli alloggi popolari (notoriamente in condizioni economiche modestissime) dall'eventualità di aumenti onerosi. Appare chiaro, infatti, che se gli I.A.C.P. non

avessero goduto la facoltà di predisporre piani di adeguamento anche in più riprese, sarebbero stati costretti a provvedere in una sola volta al completo adeguamento. Ciò, evidentemente, avrebbe portato degli immediati aumenti delle pigioni in misura rilevante, dati gli enormi aumenti subiti dai costi, ed in definitiva avrebbe posto gli inquilini delle case popolari in condizioni assai più sfavorevoli di quelli degli alloggi privati, che viceversa, attraverso la legislazione vincolistica, godono tuttora di una gradualità per l'adeguamento delle loro pigioni.

Da quanto precede risulta la piena legittimità degli adeguamenti decisi dai vari istituti, e, nel caso particolare, dall'istituto di Taranto, che ha predisposto un piano finanziario per l'adeguamento dei canoni di affitto degli alloggi costruiti anteriormente al 1948, approvato con decreto interministeriale del 6 aprile 1959, n. 2882.

Tale piano prevede una maggiorazione del 54 per cento circa delle pigioni. Di conseguenza, il fitto medio mensile per vano utile degli alloggi viene ad essere elevato da lire 505 a lire 780, in misura, quindi, del tutto ragionevole e sopportabile anche da un inquilino appartenente alle più modeste categorie di lavoratori.

Non si può in effetti dire che l'aumento apportato sia eccessivo, tanto più se si confronta agli aumenti a più riprese praticati dai privati, e se si tiene conto che le maggiori entrate sono destinate dall'istituto al miglioramento statico ed igienico degli alloggi stessi.

Poiché il provvedimento adottato dall'istituto di Taranto appare pienamente giustificato, non si ritiene di poter aderire alla proposta di revocare il suindicato decreto ministeriale.

PRESIDENTE. L'onorevole Romeo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMEO. Sono insoddisfatto della risposta avuta. Noi avevamo chiesto la revoca del decreto del 6 aprile 1959, n. 2882, del ministro dei lavori pubblici, almeno per tre motivi. Il primo è che, secondo noi, il Ministero dei lavori pubblici non può avvalersi indefinitamente del decreto 5 ottobre 1945, n. 667, perché è risaputo che questo decreto fu allora emanato per l'adeguamento postbellico delle pigioni degli istituti delle case popolari, e pertanto non può essere utilizzato per ulteriori adeguamenti.

In effetti, quando il Parlamento approvò la legge generale sul blocco dei fitti, cioè la

legge 23 maggio 1950, n. 253, nell'articolo 47 stabili che con altra legge sarebbero stati regolati i rapporti fra gli inquilini e l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e gli istituti autonomi delle case popolari. Ora, poiché successivamente alla legge generale, che regolava nel 1950 il blocco dei fitti, non si è provveduto a emanare una nuova legge che regolasse i rapporti fra gli inquilini e gli istituti per le case popolari, evidentemente il Ministero dei lavori pubblici non poteva valersi del decreto del 1945 che, ripeto, era stato emanato soltanto per l'adeguamento postbellico dei fitti.

Invece, il Ministero dei lavori pubblici continua ad avvalersi di questo decreto; non solo, ma lo applica in modo fiscale, quando si tenga presente, per esempio, che non ha tenuto conto delle speciali condizioni in cui si trovano le case popolari di Taranto. Si tratta di case costruite prima del 1948, nella maggioranza inadeguate alle esigenze di una civile abitazione; si tratta di alloggi di due o tre vani al massimo, privi dei più elementari servizi igienici, costruiti addirittura in zone mancanti di fognature; si tratta di modeste cassette abbandonate, per le quali l'istituto delle case popolari non ha speso gran che a titolo di riparazioni: alloggi umidi, all'interno dei quali spesso piove.

Di questo stato di cose l'istituto delle case popolari di Taranto e il Ministero dei lavori pubblici avrebbero dovuto tenere conto allorché hanno presentato il piano di adeguamento delle pigioni. È da tener presente, fra l'altro, che l'istituto case popolari di Taranto ha operato già tre aumenti dal 1948; e se è vero che ancora oggi i fitti sono di gran lunga inferiori a quelli delle abitazioni private, è pur vero che non bisogna perdere di vista la funzione sociale che l'istituto case popolari deve assolvere, trattandosi di un istituto sorto non per compiere delle speculazioni, ma per garantire la casa al lavoratore, ottemperando a una esigenza sociale oggi universalmente riconosciuta.

Inoltre, l'istituto case popolari di Taranto non ha tenuto presente che questi alloggi sono abitati, per la maggior parte, da pescatori, da operai, da disoccupati con numerosa famiglia. L'onorevole sottosegretario ha fatto rilevare che l'aumento è minimo: ma si tratta sempre del 54 per cento rispetto al fitto precedente. E questo 54 per cento in più non può essere sopportato dai pescatori, dagli operai, dai disoccupati di Taranto. Tanto più ove si consideri che la città di Taranto è colpita da una crisi economica veramente pro-

fonda, che ha messo la popolazione in condizioni disperate.

Per questi motivi noi avevamo chiesto al Ministero dei lavori pubblici la revoca del decreto n. 2882 del 6 aprile 1959. Poiché l'onorevole sottosegretario ci dice che questo decreto è giusto, a me non resta che ripetere la mia insoddisfazione per la risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Laura Diaz, Anselmo Pucci, Mario Paolo Rossi, Liberatore e Mazzoni, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se, di fronte alle precarie condizioni in cui sono costrette a vivere le popolazioni dell'isola d'Elba, condizioni che hanno raggiunto e raggiungono punte di tragica disperazione, sia in seguito alla smobilitazione industriale dell'Elba sia per la riduzione della occupazione nel settore minerario, non ritenga necessario aumentare in misura cospicua il numero dei cantieri di lavoro e delle relative giornate *pro capite* » (1517).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

GOTELLI ANGELA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Ministero del lavoro non ha mancato di tenere nella dovuta evidenza le necessità della popolazione dell'isola d'Elba in occasione dell'assegnazione dei cantieri di lavoro e di rimboschimento.

Per quanto concerne in particolare l'esercizio in corso, informo gli onorevoli deputati che il Ministero del lavoro ha fino ad oggi concesso ai comuni dell'isola d'Elba n. 6 cantieri di rimboschimento per complessive 4.320 giornate-operaio, e n. 12 cantieri di lavoro per complessive 12.240 giornate-operaio.

I suddetti cantieri sono stati così distribuiti: comune di Portoferraio: n. 5 cantieri di rimboschimento per n. 2.280 giornate-operaio; n. 6 cantieri di lavoro per n. 6.600 giornate-operaio; comune di Rio Marina: n. 3 cantieri di lavoro per n. 2.805 giornate-operaio; comune di Porto Azzurro: n. 1 cantiere di rimboschimento per n. 2040 giornate-operaio; comune di Campo nell'Elba, n. 1 cantiere di lavoro per n. 1.530 giornate-operaio; comune di Marciana: n. 1 cantiere di lavoro per n. 765 giornate-operaio; comune di Rio nell'Elba: n. 1 cantiere di lavoro per n. 510 giornate-operaio.

Aggiungo, da dati aggiornati sino ad oggi, che la percentuale sul totale d'impegno di spesa per cantieri di lavoro è stata notevolmente aumentata. Infatti, mentre l'isola d'Elba godeva di un complesso di impegni di spesa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1959

che era pari allo 0,18 per cento, in questo scorcio di esercizio ha già usufruito di un complesso di spese che arriva allo 0,33 per cento, il che dimostra la buona volontà del nostro Ministero.

PRESIDENTE. La onorevole Laura Diaz ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

DIAZ LAURA. Posso dirmi relativamente soddisfatta. Non c'è dubbio che vi siano state delle assegnazioni, e mi piace pensare che ciò sia dovuto all'interessamento, all'azione di pungolo che noi abbiamo esercitato nei confronti del Ministero. Tuttavia ritengo che il Ministero del lavoro debba considerare queste cifre tuttora assolutamente insufficienti per l'isola d'Elba, anche perché nell'isola vi è un rilevante numero di comuni. È evidente che comuni come Porto Azzurro, Campo nell'Elba, Marciana, Rio nell'Elba, che hanno avuto assegnato un cantiere di lavoro, praticamente non traggono da ciò un grande beneficio; anzi, ritengo che il beneficio sia insignificante. Quindi concludo augurandomi che si continui ad incrementare queste assegnazioni, e in misura piuttosto massiccia, a favore dell'isola d'Elba.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro della sanità, saranno svolte congiuntamente:

Bardanzellu, « per sapere quali provvedimenti ha preso od intenda prendere contro la epidemia poliomielitica che ha assunto in alcune zone di Sardegna ed in particolar modo a Cagliari una allarmante pericolosità » (1533);

Berlinguer, Pinna, Albarello, Paolucci e Ceravolo Domenico, « per conoscere le cause dell'impressionante inasprirsi della poliomielite in Sardegna e soprattutto in provincia di Cagliari, malgrado l'opera svolta dagli uffici sanitari locali; e precisamente chiedono di essere informati sui quantitativi di fiale inviate in Sardegna nel 1958 e 1959 ed in quali date, da quali istituti esse erano fornite e se taluni dei recentemente colpiti dalla infezione fossero già stati vaccinati e con quale tipo di fiale » (1534);

Cocco Maria, Cossiga, Isgrò, Pintus e Pitzalis, « per sapere quale sia l'andamento della epidemia di poliomielite scoppiata nella Sardegna e quali misure urgenti egli intenda adottare per prevenire il diffondersi del male e garantire piena ed efficace assistenza ai colpiti » (1535);

Laconi, Polano e Pirastu, « per sapere se gli siano noti gli allarmanti sviluppi che ha assunto in tutta la Sardegna e particolarmente nella città di Cagliari l'epidemia polio-

mielitica, e se non ravvisi l'opportunità di riferire con urgenza alla Camera sulle misure straordinarie che intende adottare per adeguare alla situazione i locali impianti sanitari e particolarmente il Centro antipolio di Cagliari » (1536);

Berlinguer e Pinna, « per conoscere se si proponga di assegnare agli ospedali sardi che ricoverano i colpiti dalla poliomielite e soprattutto all'ospedale di Cagliari un contributo straordinario e di aumentare le rette per il ricovero di tali ammalati da lire 2.000 a lire 2.900 al giorno, tenendo anche conto delle difficili condizioni di bilancio di questi ospedali » (1546).

L'onorevole ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

GIARDINA, Ministro della sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le interrogazioni cui mi accingo a rispondere sono state presentate davvero tempestivamente, e cioè proprio nel momento in cui si è determinata la nuova epidemia poliomielitica in Sardegna, in specie nella provincia di Cagliari. Dopo l'accentuata incidenza presentata dalla poliomielite nel decorso anno (116 casi pari al 15,5 per 100 mila abitanti), si erano avuti bassi valori della morbosità nei primi tre mesi di quest'anno (5 casi in gennaio, 10 in febbraio e 10 in marzo). In aprile, invece, vi è stata una riaccensione delle manifestazioni con 51 casi, accentuatasi ancora di più nel mese di maggio con 169 casi.

Complessivamente, quindi, si sono verificati dal principio dell'anno al 31 maggio in tutta la provincia 245 casi, dei quali 117 nel capoluogo e 128 sparsi negli altri comuni della provincia.

La massima parte dei malati è in età inferiore ai tre anni e i decessi registrati nel periodo considerato sono stati 13.

Quasi tutti i colpiti sono stati prontamente ospedalizzati ed assistiti nel centro poliomielitici di Cagliari annesso alla clinica pediatrica e gestito dall'ospedale civile. Si è provveduto, inoltre, ad utilizzare nel complesso del locale ospedale due padiglioni per malattie infettive, creando due appositi reparti di circa 100 posti-letto per far fronte alle immediate necessità. In via precauzionale vennero prese le opportune misure per disporre anche della Casa della madre e del bambino di Cagliari e di Carbonia, oltre che del preventorio della Croce rossa italiana di Santu Lussurgiu. Venne, altresì, interessato il provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna per la eventuale trasformazione a padiglioni ospedalieri di due locali nel com-

plesso dell'ospedale « Santissima Annunziata », già adibiti ad alloggio dei senza tetto, per poter disporre di altri 140 posti-letto.

Il centro poliomieltico di Cagliari risulta modernamente attrezzato e provvisto di tutte le apparecchiature necessarie per una completa e valida assistenza. È dotato, fra l'altro, di un polmone di acciaio e di due respiratori artificiali; altri due vennero fatti immediatamente giungere per via aerea dall'ospedale di Napoli, ed altri tre vennero tempestivamente acquistati.

Il personale di assistenza, numericamente adeguato, si è dimostrato all'altezza del proprio compito. Il direttore della clinica pediatrica e del centro ha curato costantemente il perfetto funzionamento dell'opera di assistenza.

Le vaccinazioni sono state condotte con notevole intensità; alla fine di maggio, infatti, risultavano vaccinati in tutta la provincia di Cagliari 37.420 soggetti con la prima iniezione, 23.780 con la prima e la seconda, e 2.540 con la prima, seconda e terza iniezione.

Il Ministero della sanità, oltre alla immediata concessione di un contributo straordinario di 11 milioni di lire, ha inviato sul posto un ispettore medico e ha fornito 82 mila dosi di vaccino antipoliomieltico e 550 fiale di gammaglobulina per la cura dei colpiti e la profilassi dei contatti. Ulteriori provvidenze sono state elargite dalla regione sarda e dal comune di Cagliari, con l'assegnazione di fondi per complessivi 17 milioni di lire.

Per quanto riguarda in particolare l'interrogazione n. 1534 dell'onorevole Berlinguer, intesa a conoscere, tra l'altro, il quantitativo di fiale inviate in Sardegna nel 1958 e nel 1959, da quali istituti esse erano fornite e se taluni di recente colpiti dall'infezione fossero già stati vaccinati, si precisa che nel 1958 furono inviate in Sardegna 34.440 fiale, di cui 32.620 da un centimetro cubo e 1.820 da nove centimetri cubi. Queste ultime sono state fornite dall'istituto *Lilly* e quelle da un centimetro cubo dall'Istituto sieroterapico napoletano. In particolare, si fa presente che del quantitativo indicato, 32.650 fiale furono destinate a Cagliari, 790 (pari a 3.350 dosi) a Nuoro, e mille (pari a 3.400 dosi) a Sassari.

Nel 1959 furono inviate in Sardegna 145.052 fiale, tutte acquistate dal Ministero della sanità e distribuite gratuitamente: 84.300 furono fornite dall'istituto *Wyeth*, 45.652 dall'istituto *Pitman-Moore*, 10 mila dall'Istituto sieroterapico napoletano e 5.100 dal

Lilly. In particolare si fa presente che del quantitativo cennato, 85.280 fiale furono destinate a Cagliari, 31.440 a Nuoro e 28.332 a Sassari.

Posso aggiungere che, secondo le previsioni fornite dai medici provinciali, continua l'invio del quantitativo di vaccino necessario per l'ulteriore corso delle vaccinazioni.

In merito ai soggetti colpiti, si fa rilevare che tutti, ad eccezione di uno, avevano subito il trattamento incompleto.

Per quanto concerne inoltre l'interrogazione n. 1546, degli onorevoli Berlinguer e Pinna, in merito alla possibilità di « concedere agli ospedali sardi, che ricoverano i colpiti dalla poliomielite, e soprattutto all'ospedale di Cagliari, un contributo straordinario e di aumentare le rette per il ricovero di tali ammalati », si fa presente che riguardo al contributo questo Ministero, come dianzi cennato, ha già provveduto, sin dal maggio 1959, con la erogazione di 11 milioni di lire, mentre per quanto si riferisce all'aumento delle rette si comunica che quella di 2 mila lire, attualmente corrisposta al centro di Cagliari, è la più alta fra quelle a carico di questa amministrazione.

Assicuro gli onorevoli interroganti che sarà mia cura studiare al più presto la maniera più idonea per andare incontro alle esigenze dell'ospedale civile di Cagliari, al fine di migliorarne le attrezzature e quindi la funzionalità.

PRESIDENTE. L'onorevole Bardanzellu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARDANZELLU. Prendo atto delle precise, dettagliate e soddisfacenti dichiarazioni del ministro relativamente alla epidemia di poliomielite che ha giustamente posto in allarme la popolazione della Sardegna.

Mi permetto di suggerire, però, dato che l'efficacia della vaccinazione antipoliomieltica è ormai scientificamente accertata, che sarebbe opportuno svolgere una maggiore azione di propaganda presso gli ordini medici, per renderli edotti e persuasi dell'utilità della vaccinazione. Inoltre, questa opera di propaganda dovrebbe svolgersi anche attraverso le scuole, magari di concerto con il Ministero della pubblica istruzione.

Attraverso l'adozione di sistemi più efficaci di diffusione si ovierebbe al grave inconveniente che tuttora si verifica in Sardegna, cioè la lentezza con cui procedono le operazioni di vaccinazione.

Raccomando altresì all'onorevole ministro la parte tecnica del problema, ossia gli aiuti da concedere agli ospedali della Sardegna ed

in particolare a quello di Cagliari, considerate le condizioni di estremo disagio in cui tali ospedali versano. A questo proposito confido molto nell'opera certamente attiva e premurosa dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER. Ringrazio anzitutto l'onorevole ministro non soltanto per la sua risposta, ma anche per aver preso a cuore il problema tanto da venire personalmente in aula a rispondere alle nostre interrogazioni.

Devo però osservare, che come l'onorevole ministro ha riconosciuto, le nostre interrogazioni, provenienti da vari settori della Camera, furono presentate tempestivamente, cioè nel maggio, proprio quando in tutta la Sardegna era vivissimo l'allarme per l'estendersi dell'epidemia poliomielitica. Pur considerando il rilevante numero di interrogazioni che da ogni parte dell'Assemblea vengono rivolte al Governo su vari argomenti, non posso tuttavia giustificare il ritardo con cui si risponde, da parte dei rappresentanti del Governo, almeno a quelle interrogazioni che concernono materie estremamente delicate e di assoluta emergenza, come quelle attualmente al nostro esame.

Non vi è dubbio che lo stato di preoccupazione perduri, specialmente per la città di Cagliari, la più colpita. Non so se le cifre fornite dall'onorevole ministro su questa crudele ecatombe di poveri bambini siano esatte. La stampa registrava cifre diverse.

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Sono cifre precise, basate sui dati forniti dai medici provinciali delle rispettive province.

BERLINGUER. Nei medici provinciali si può aver fiducia per l'opera prestata. E debbo dire subito che la nostra interrogazione non voleva suonare critica all'operato delle autorità sanitarie di Cagliari. Anzi, risulta che il medico provinciale di quella città aveva già sollecitato da tempo l'invio di altre fiale. Ma aggiungo che i comunicati governativi apparivano nel periodo più acuto come un tentativo per placare l'allarme, per rassicurare circa una realtà per se stessa tutt'altro che rassicurante.

A che cosa dobbiamo attribuire l'acuirsi del terribile male? Non ad inerzia delle autorità sanitarie locali, bensì a mancati tempestivi interventi del Governo ed anche all'inerzia dell'amministrazione comunale di Cagliari (la stampa ha dovuto riconoscere che Cagliari, capoluogo della regione, ha ancora un sistema di fognature veramente intollerabile, che vi sono casi di inquinamento del-

le acque attorno alla città e nei pozzi neri) ed a mancata vigilanza sanitaria sulla annona.

Quando è stata iniziata la vaccinazione? Soltanto in occasione di questa epidemia, quando già il male imperversava e quando le vaccinazioni non erano più utili. Risulta, anche da quanto ella ha detto, onorevole ministro, che i colpiti o non erano stati vaccinati oppure avevano ricevuto soltanto le prime vaccinazioni, che risultano inefficaci quando la serie è incompiuta.

Ho qui i ritagli delle notizie e delle critiche che al riguardo della situazione igienica della città e della recrudescenza dell'epidemia hanno pubblicato i giornali sardi, giornali che noi non consideriamo indipendenti ma che comunque non sono legati particolarmente a partiti: *L'Unione sarda*, *La Nuova Sardegna*. L'allarme di cui questi giornali si sono fatti eco non vi sarebbe stato se si fossero presi a tempo gli opportuni provvedimenti!

Non voglio ricordare il dibattito ampio, acceso che già si svolse in quest'aula su mozioni, interpellanze ed interrogazioni che venivano da colleghi di tutte le parti d'Italia rispetto alla mancanza di azione del precedente ministro. Si denunciò allora che anche il prezzo delle fiale era assolutamente sproporzionato, che veniva preferita una certa ditta e che si erano rifiutate anche le offerte di produzione straniera. Comunque, in questa sede, il ritardo deve essere deplorato e sotto questo aspetto, pur rendendomi conto che l'attuale ministro doveva obbedire anche ad un dovere di colleganza verso il suo predecessore, nel quadro della continuità dell'opera di governi costituiti allora ed oggi, dallo stesso partito, che egli ha perciò tentato se non di giustificare tale suo predecessore, per lo meno di non criticarlo; e su questo punto devo esprimere la mia assoluta insoddisfazione. Dichiaro invece di essere soddisfatto dei provvedimenti che ha successivamente preso il ministro attuale e delle sue assicurazioni.

Mi permetto però di raccomandarle, senatore Giardina, di accrescere la quantità delle fiale di vaccino poliomielitico da inviare anche nelle province di Sassari e di Nuoro. È giusto che si mandi la maggior parte del vaccino nella provincia di Cagliari, perché questa è stata la provincia più colpita ed anche perché è la provincia più popolosa. Ma noi non possiamo escludere che questa che è diventata una nuova piaga della Sardegna, dopo che la malaria è stata debellata, piaga tanto più dolorosa e triste in quanto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1959

tocca i nostri bambini, si estenda alle altre zone dell'isola, e le raccomandiamo, onorevole ministro, di intervenire in maggior misura anche per le altre due province.

Per quanto riguarda le assicurazioni del ministro in ordine all'ospedale di Cagliari, vorrei dire che sono soddisfatto con riserva, perché mi pare che sinora non si sia fatto molto. Ma devo dichiarare sinceramente, per concludere, che sono soddisfatto dei nuovi impegni del ministro ai quali spero che egli farà fronte.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Maria Cocco e Laconi non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

GIARDINA, Ministro della sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARDINA, Ministro della sanità. Devo chiarire che, appena chiamato a far parte dell'attuale Governo, ho predisposto immediatamente la vaccinazione gratuita non solo dei bambini fino a 3 anni, bensì fino a 6 anni.

Aggiungo che abbiamo ordinato immediatamente il vaccino; ma per averlo ci vuole un po' di tempo, ed esso ci è giunto solo alla fine del mese di aprile. Ma già il 18 aprile, prima che si sviluppasse l'epidemia, avevo convocato tutti i medici provinciali del centro-sud e delle grandi isole, quindi anche della Sardegna, chiedendo loro un piano mensile per la vaccinazione. Poi è scoppiata l'epidemia, ed allora abbiamo inviato il vaccino indipendentemente da ogni piano, trattandosi di una situazione di emergenza.

Devo aggiungere che il Ministero è fornito di vaccino che noi inviamo a seconda delle richieste dei medici provinciali: quindi non vi è alcun limite nell'invio del vaccino. Se il medico provinciale della Sardegna ci chiedesse anche un milione di dosi di vaccino al mese, noi potremmo inviarle. Ma il fatto è che il medico provinciale commisura le richieste alle effettive esigenze della popolazione da vaccinare.

Comunque, siamo disposti, se vi sarà una richiesta motivata, a mandare anche una quantità doppia, tripla di vaccino rispetto a quella che inviamo attualmente. Il vaccino, ripeto, v'è, per cui saremmo lieti di mandarne anche maggiori quantità, le quali certamente verrebbero subito utilizzate.

Per quanto riguarda gli ospedali, devo dire che effettivamente l'attuale bilancio, che è ancora quello dell'« Acis », non consente di dare larghi contributi agli ospedali stessi.

Ma abbiamo già preparato, fino dal 25 ottobre, il nuovo bilancio che è stato presentato al ministro del tesoro. Ci auguriamo che le cifre da noi richieste siano accolte, in modo che possiamo intervenire a favore degli ospedali italiani con contributi adeguati alle loro esigenze.

Aggiungo infine, per dimostrare la nostra simpatia per la Sardegna, che già da tempo ho deciso di visitare gli ospedali dell'isola nella prima decade di dicembre. Sarò in Sardegna dopo il 4 dicembre. Quindi potrò rendermi personalmente conto della situazione, al fine di intervenire più efficacemente. Basterebbero le vostre assicurazioni, onorevoli colleghi, ma questa visita mi permetterà di operare con piena consapevolezza e con maggiore persuasione.

BERLINGUER. Queste ulteriori assicurazioni del ministro ribadiscono gli impegni del Governo per quanto riguarda la Sardegna, ed io colgo l'occasione per riconfermare su questo punto la mia soddisfazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni Russo Salvatore (1821), Diaz Laura (1518 e 1519) e Roberti (1532) è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Otello Montanari, Ivano Curti e Romagnoli, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, « per sapere se sono a conoscenza del modo in cui viene distribuito il grano e altre sementi ai contadini colpiti da grandinate, nei comuni di Castelnuovo ne' Monti, Carpineti, aBiso, Vetto (Reggio Emilia). 1°) Alla distribuzione del grano l'ispettorato provinciale ha proceduto direttamente. I buoni per le assegnazioni sono stati compilati dall'ispettorato provinciale direttamente e, tramite i carabinieri, ha proceduto alla distribuzione del grano; 2°) si sono escluse le amministrazioni comunali e nemmeno informati o consultati sono stati i comitati comunali dell'agricoltura. Circa 30 giorni or sono, però, in occasione della distribuzione di 2.000 quintali di fieno, messi a disposizione dei contadini colpiti dalla amministrazione provinciale, la giunta provinciale amministrativa approvava tale delibera con la condizione che la compilazione degli elenchi delle ditte contadine, a cui assegnare il fieno, fosse sottoscritto dai comitati comunali per l'agricoltura. Il che fu fatto. Ora, però, da parte degli organi dello Stato viene fatto tutto il contrario. Come ha potuto avere l'ispettorato provinciale gli elenchi dei danneggiati, i rispettivi elementi delle famiglie, il numero

del bestiame posseduto da ognuna, quando ha ignorato sia i comuni che i comitati locali per l'agricoltura? Si è forse servito, come è opinione generale, degli elenchi forniti dai parroci? 3°) A causa di tutto ciò si sono verificati gravi errori e compiute palesi ingiustizie nella distribuzione del grano. Infatti le assegnazioni di grano riguardano solo, fin da ora, i danni provocati dalla prima grandinata del 31 maggio 1959. Molte famiglie di contadini veramente danneggiate sono state escluse, nonostante fossero state segnalate al prefetto e all'ispettorato, da parte dei comuni. Solo Castelnuovo ne' Monti aveva segnalato 580 famiglie colpite, ma a sole 290 è stato distribuito grano e mangime. Inoltre non si è tenuto sempre conto, con criteri di giustizia, delle zone più colpite e meno colpite. A certe famiglie, ugualmente colpite, sono stati dati quantitativi diversi di grano per ogni componente la famiglia e di sfarinati per ogni capo di bestiame. Si è distribuito il grano assegnandone un tanto per ogni componente la famiglia e senza tener conto, in generale, del danno effettivo subito da ogni singola famiglia. Infine, del contributo di alcuni milioni assegnati dall'ispettorato, per l'acquisto di sementi da parte dei contadini colpiti, con la riduzione del 35 e 50 per cento, presso i consorzi agrari, ben poco è andato a favore dei contadini, che, in generale, non hanno che minimamente beneficiato del contributo se non per una qualità di granone non selezionato e non nella misura dovuta. Per tutte queste ragioni esiste un forte malcontento e una vigorosa protesta dei contadini. Gli interroganti chiedono pertanto quali provvedimenti intendano prendere i ministri per porre fine a queste ingiustizie e errori, perché il grano sia distribuito non dai carabinieri ma col concorso dei comitati per l'agricoltura e dei comuni, perché il grano sia dato in misura sufficiente a tutte le famiglie colpite » (1771).

A richiesta degli interroganti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAVERI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, al fine di conoscere — riferendomi a precedente interrogazione con

risposta scritta che assicurava intorno a disposte osservanze — se constino alla Direzione generale antincendi rinnovati incidenti in raccolte e proiezione pellicole con gravi conseguenze e gravissimi pericoli e se il ministro intende disporre maggiore e più organica vigilanza a cominciare dalla sistemazione in appositi edifici dei complessi delle pellicole, come del resto disposto da circolare ministeriale, spesso inosservata, tenendo anche presente che le cosiddette pellicole di sicurezza in circolazione non affidano contro gli incendi, la tranquillità degli operatori essendo indotta in errore da una definizione erronea.

(9138)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali provvedimenti ha ritenuto di prendere o sta per prendere in seguito al recente, doloroso episodio di quella disgraziata donna che, colpita da improvviso malore sulla banchina di un binario della stazione principale di Milano, rimase per oltre mezz'ora senza ricevere un qualsiasi soccorso, e ciò perché, essendo passate le ore ventidue, l'ambulatorio delle ferrovie, che prima funzionava ininterrottamente, era chiuso, essendone stato, da qualche tempo, limitato, per ragioni di economia, il funzionamento alle ore diurne; tanto che, trasportata finalmente la donna con mezzi di fortuna al più vicino posto di soccorso della Croce rossa, non si poté che constatarne la morte avvenuta per insufficienza circolatoria.

« L'interrogante chiede al ministro se non ritiene urgente rassicurare, come purtroppo non è riuscito a fare un recente comunicato della direzione compartimentale, non solo la cittadinanza milanese, da quest'episodio commossa ed anche mortificata, ma oltre il personale di servizio delle ferrovie, esposto a continui rischi in tutte le ore, anche quanti si trovano a transitare per le stazioni, rassicurare tutti cioè che sarà per l'avvenire provveduto all'assistenza sanitaria nelle stazioni molto meglio di quanto non si sia fatto finora.

(9139)

« TARGETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non riconosce la necessità di dare esecuzione senza ulteriori indugi alla totale trasformazione dei servizi postali e telefonici della stazione di Milano con la costruzione di un nuovo edificio, il cui progetto è stato già da tempo approvato, ponendo così fine ad uno stato di cose di grande disagio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1959

per i viaggiatori ed addirittura indecoroso per la città di Milano.
(9140)

« TARGETTI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono i motivi che hanno finora impedito la discussione, presso la Corte dei conti, del ricorso di pensione di reversibilità (nuova guerra, ex appartenenti alla repubblica sociale italiana) intestato alla signora Cecchi Piera vedova di Cardenti Angiolo, nato a Capoliveri (isola d'Elba) il 24 marzo 1906 e deceduto a Siena nel sanatorio Selavo il 9 marzo 1945.

« La pratica reca il numero di posizione 510103.

(9141)

« DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali non si procede, a partire dal 16 febbraio 1958, alle promozioni al grado di maresciallo maggiore del corpo degli agenti di custodia, pur essendovi 54 posti vacanti sull'organico previsto di 110 posti e nonostante che numerosi marescialli capi abbiano già tre anni di anzianità nel grado, conseguendo così, ai termini del regolamento del corpo, l'anzianità necessaria per la promozione.

(9142)

« KUNTZE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se si trova a conoscenza del tragico incendio, che si è verificato a Calcarelli, frazione di Castellana Sicula, in provincia di Palermo, all'alba del 9 novembre 1959, nel quale trovarono morte i due bambini Calogero e Maria Giunta, di 12 e 13 anni, nonché la loro mamma Giuseppina Giunta, nell'eroico quanto vano sacrificio di salvare i figli.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati a favore del contadino Giunta Natale, unico superstite della sciagura, marito e padre degli scomparsi, ferito nei suoi affetti più cari, nel suo lavoro, nella desolazione di essere il solo sopravvissuto alla tragedia.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non si ritenga opportuno precisare con un ricordo alla memoria l'eroismo della madre che perde la vita nel gesto eroico di salvare i figli.

(9143)

« SINESIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere l'elenco delle opere

straordinarie, suddiviso per comune e col relativo importo, realizzate, in corso di esecuzione o di prosimo inizio nella regione toscana con i fondi assentiti dalle leggi 10 agosto 1950, n. 647, 15 luglio 1954, n. 543, e 29 luglio 1957, n. 635.

(9144) « BECCASTRINI, BARDINI, TOGNONI, ROSI MARIA MADDALENA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è vero che diversi assegnatari di Chieti dell'ente riforma di Puglia, Lucania e Molise, hanno trasformato terreni a bosco senza aver ricevuto alcun compenso dal suddetto ente.

(9145)

« MAGNO, KUNTZE, CONTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga arbitrario oltre che dannoso per un buon numero di contadini il comportamento dell'ente riforma di Puglia e Lucania, rivolto ad ostacolare l'installazione nella zona Canestrello grande, in agro di Candela, di un telefono pubblico.

« Sin dal 6 aprile 1959, tra il comune di Candela e la Società esercizi telefonici (S.E.T.), fu stipulata una convenzione, con la quale il comune si impegnava a fornire il locale per l'installazione del telefono in quella zona. Poiché il comune non dispone di propri locali, su richiesta della S.E.T., fu convenuto di impiantare il telefono nella casa colonica del podere n. 22, dell'assegnatario Mazzilli Vito Antonio e fu scelta quale titolare dell'ufficio telefonico una cognata di costui, colà abitante.

« Senonché l'ente riforma, non trovando di suo gradimento l'installazione del telefono in tale casa colonica, ha diffidato la Società esercizi telefonici e l'assegnatario Mazzilli dal compiere qualsiasi opera, con la pretesa di essere tuttora proprietario della casa colonica, e di poter considerare il Mazzilli semplice detentore di essa.

« Gli interroganti chiedono di conoscere come il ministro intenda intervenire per far desistere l'ente dal suo atteggiamento assurdo che rende impossibile l'installazione del telefono in una importante zona di riforma.

(9146)

« MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere se non ritenga opportuno — nel quadro delle opportune disposizioni adottate per regolare la circolazione degli autocarri nei giorni fe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1959

stivi — tenere particolarmente presenti le necessità dell'approvvigionamento del latte ai maggiori centri urbani, ove l'organizzazione della raccolta in periferia, specie nelle zone di montagna e di collina, ha specifiche esigenze, specie in rapporto cogli orari di lavoro delle centrali del latte, in virtù delle quali le autobotti e gli autocarri pesanti adibiti ai trasporti in questione sono pur essi vincolati ad un orario obbligato, che debbono necessariamente seguire anche nei giorni festivi.

« Ad evitare un disservizio che sarebbe deplorato e un aumento delle spese, che dovrebbe venire a gravare sui consumatori, si sottolinea l'opportunità di idonee disposizioni di deroga studiate in relazione alle specifiche necessità sopra segnalate.

(9147)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende autorizzare l'I.N.A.M. di Messina al sollecito pagamento dei crediti vantati dagli ospedali riuniti di Messina (per rette ospedaliere in favore degli assistiti) accertati sinora in 114 milioni di lire.

(9148)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende autorizzare la prefettura di Messina al sollecito pagamento dei crediti vantati dagli ospedali riuniti di Messina, accertati sinora in 141 milioni di lire, a titolo di anticipazione di rette ospedaliere per i poveri.

(9149)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene di accogliere le richieste avanzate dal comune di Cantagallo (Firenze) di mutuo per la costruzione della strada Masseto-Migliana-Usella, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

(9150)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue decisioni sulla richiesta avanzata, a mente della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dal comune di Montagnareale (Messina), per il finanziamento del mattatoio comunale, il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 5 milioni.

(9151)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue decisioni sulla richiesta avanzata, a mente della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dal comune di Montagnareale (Messina), per il finanziamento della strada comunale Montagnareale-Fiumara Bassa, il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 103 milioni.

(9152)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere da ciascuno, per la parte di sua competenza, il motivo per il quale non è stato definito il trattamento di quiescenza della insegnante Sciacca Adelina nata Cappetta, collocata a riposo il giorno 1° ottobre 1958, all'età di 74 anni, e tuttavia senza pensione e senza avere ottenuto le provvidenze dovute da parte dell'Istituto di previdenza sociale.

(9153)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quando darà integrale esecuzione alle disposizioni di cui all'articolo 35 del decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3, che riconosce all'impiegato civile dello Stato il diritto ad un giorno di riposo settimanale e di non prestare servizio nei giorni festivi infrasettimanali.

« L'interrogante dà atto al ministro che tale diritto, sancito dall'articolo 36 della Costituzione repubblicana, è stato riconosciuto per tutto il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, ma non è stato ancora esteso al personale civile degli istituti di prevenzione e di pena.

(9154)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli risulta che l'alluvione del 6 novembre 1958 ha danneggiato il ponte Leto sul torrente Lindrico del comune di Rodi Milici, causando danni che minacciano la stabilità dell'opera.

« Se non intende intervenire con urgenza, prima che le piogge possano aggravare il pericolo che può essere, allo stato, allontanato con un intervento di modeste proporzioni.

(9155)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici su quanto segue. La chiesa matrice di San Nicola Pontefice, in Petilia Policastro (Catanzaro),

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1959

già compromessa nelle sue strutture a causa dei ripetuti movimenti tellurici, e più specialmente per effetto dei danni provocati dalle ricorrenti alluvioni, a seguito altresì delle piogge continue dello scorso inverno e di questo autunno, minaccia di crollare.

« L'ufficio del genio civile di Catanzaro, richiesto di urgenza, ha riconosciuto e dichiarato pericolante il sacro edificio, del quale è stata disposta la immediata chiusura al culto. I numerosi fedeli di quel popoloso comune sono rimasti allarmati e reclamano l'intervento del Governo per la riparazione sollecita ed il restauro completo della loro chiesa madre, prima che il tetto venga giù e la costruzione finisca in rovina.

« L'interrogante perciò, anche al fine di tranquillizzare il clero e la popolazione, chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri intendono e potranno adottare, con la urgenza che il caso raccomanda ed esige, per rendere al più presto funzionale la chiesa matrice di Petilia Policastro.

(9156)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere se sia informato del grave stato di allarme e di disagio, suscitato nella popolazione della frazione Schiavonea del comune di Corigliano Calabro (Cosenza), per effetto della continua minaccia di invasione dell'abitato da parte delle acque del mare.

« Mancando lungo la riva una qualsiasi opera di protezione, la maggior parte delle case situate in prossimità dell'arenile corrono un vero serio pericolo.

« L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti verranno adottati, anche per dissipare le preoccupazioni diffuse che pervadono gli abitanti di Schiavonea.

(9157)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se non intenda sollecitare presso la prefettura di Cosenza gli adeguati provvedimenti di sospensione da ogni incarico amministrativo a carico del sindaco di Longobardi, Dalia Giuseppe, recentemente denunciato per peculato e il cui processo pende presso la procura della Repubblica di Cosenza stessa col n. 2069/59.

(9158)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritiene opportuno estendere la decisione del

Consiglio di Stato n. 767 del 24 aprile 1959 a tutto il personale sfollato volontariamente dal servizio in base agli articoli 3 e 5 della legge 28 febbraio 1955, n. 53, calcolando cioè l'assegno integratore di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 23 del 1955 nella indennità liquidata.

« Trattandosi di prescrizione decennale (legge 295 del 1939) l'interrogante chiede che la decisione venga, in linea subordinata, applicata nei confronti del personale che ha già notificato il ricorso giurisdizionale o straordinario.

(9159)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intenda portare a termine la strada Premilcuore-Cavallino iniziata nel 1931, in considerazione delle esigenze di traffico economiche e commerciali della vallata del Rabbi.

(9160)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i risultati dell'inchiesta relativa al crollo di un ponte in costruzione sul tratto Bologna-Firenze dell'autostrada del Sole, in località Ponte del Molinicchio, incidente che è costato la vita a quattro lavoratori; e per conoscere, inoltre, se tale inchiesta sia stata strettamente limitata all'incidente oppure allargata, come sembrerebbe opportuno, allo stato delle opere e dei lavori di quel tratto di autostrada, la cui costruzione ha già impegnato una enorme quantità di denaro superiore al preventivato, senza per altro avere risolto talune difficoltà e riscontrate deficienze.

(9161)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se intende risolvere il gravissimo problema degli operai giornalieri, con contratto di diritto privato, impiegati presso officine e stabilimenti militari.

« L'interrogante fa presente lo stato di estremo disagio materiale e morale in cui si trovano questi lavoratori che vengono per lo più licenziati ogni tre mesi e quindi riassunti dopo qualche giorno di interruzione, al fine di impedire il maturarsi dei diritti di anzianità e di liquidazione.

(9162)

« ROMUALDI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, al fine di conoscere — specie in vista della formulazione del programma di finanziamenti da operare in attuazione della legge n. 645 — quali provvidenze intendono adottare per eliminare la grave situazione di disagio in cui vengono impartite le lezioni agli alunni delle scuole elementari di Schiavonea, frazione di Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza.

(9163)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per allontanare il pericolo che sovrasta l'abitato di Cirò Marina (Catanzaro), minacciato di invasione dalle acque del mare a seguito dell'erosione, del logorio e della rottura del muraglione costruito a protezione della cittadina.

« L'interrogante ritiene che debbano al più presto essere praticati interventi ed adottate misure efficaci, i quali, mentre varranno ad impedire la rovina dell'intero muraglione, potranno garantire le case e gli abitanti, e varranno a dissipare comunque le attuali diffuse preoccupazioni della popolazione.

(9164)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per sapere, nell'ambito delle rispettive competenze, quali provvedimenti intendano adottare nei confronti degli organi cui spetta, nonché degli enti e persone proprietarie, per la procrastinata sistemazione del parco di Villa Chigi e del vicino terreno di via Roccantica e per il rispetto delle norme igieniche, dato che essi sono attualmente luoghi di deposito di rifiuti di ogni genere e fonte di pericolo per la salute pubblica, oltreché elemento di disdore per la città e di disagio per i cittadini residenti nel quartiere ancora privo di una zona di verde.

« Per sapere, altresì, le ragioni del ritardo, nonché entro quanto tempo si intende provvedere per ovviare ai lamentati inconvenienti soprattutto per quanto riguarda l'aspetto igienico.

(9165)

« SIMONACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se siano state impartite a tutte le rappresentanze diplomatiche ed ai consolati d'Italia all'estero le opportune disposizioni per il rilascio gra-

tuito dei passaporti agli emigranti in attuazione della legge 9 aprile 1959, n. 253.

« Si fa presente che cittadini italiani emigrati all'estero hanno inviato segnalazioni ad organi di stampa, secondo le quali, avendo richiesto agli organi consolari delle località estere dove risiedono il rilascio di un passaporto nuovo (caso avvenuto a Maracaibo, Venezuela) od il rinnovo del passaporto (caso avvenuto a Nancy), si sono sentiti chiedere in pagamento, nel primo caso, la somma di 46 bolivares, o accordare un rinnovo per soli sei mesi (come nel secondo caso) anziché per tre anni come previsto dalla legge.

(9166)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

1°) se siano stati informati della grave situazione venutasi a creare a Solarussa (Cagliari) per la recente nuova alluvione verificatasi nella zona;

2°) se abbiano notizie di misure urgenti, e quali, adottate dalle autorità (prefettura, genio civile, ispettorato agrario ed altre) per portare assistenza ai colpiti e danneggiati dall'alluvione, con particolare riguardo a distribuzione viveri, medicinali, coperte alle famiglie alluvionate, alla loro sistemazione nelle case I.N.A., inabitate perché ancora prive di vetri e di energia elettrica ma che potrebbero essere rapidamente messe in condizione di accogliere le famiglie che hanno dovuto abbandonare le loro case rese inabitabili e pericolanti per effetto dell'alluvione, e apertura di lavori e di cantieri di lavoro per le opportune sistemazioni delle strade e degli abitati danneggiati e per assicurare possibilità di lavoro ai lavoratori della località;

3°) se intendano disporre, per provvedere al risanamento degli abitati alluvionati resi inabili; alla assegnazione delle case I.N.A. in attesa del risanamento della zona alluvionata; ad una effettiva e più larga assistenza degli alluvionati e dei poveri della zona.

(9167)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere se abbiano disposto ai rispettivi organi periferici per determinare i danni causati agli abitati, alle colture, alle opere pubbliche dal maltempo in diverse zone della Sardegna; se abbiano dato, o intendano dare disposizioni perché tali rilevamenti siano compiuti con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1959

ogni possibile sollecitudine ai fini della determinazione degli interventi necessari per la sistemazione e il riattamento delle zone colpite, e per l'assistenza alle popolazioni danneggiate.

(9168)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza:

a) che, nella città di Reggio Calabria, l'apposita commissione competente all'assegnazione degli alloggi E.C.E.R., per evidente difetto di obiettive informazioni, in particolare sullo stato di bisogno dei richiedenti e sull'inabilità degli alloggi degli stessi, ha recentemente assegnato parte dei 40 alloggi a persone che non sono in condizione di bisogno e abitano in alloggi non malsani né dichiarati inabitabili; nel mentre non ha tenuto conto dell'esistenza dei suddetti requisiti per altri richiedenti notoriamente bisognosi e abitanti in case malsane e inabitabili;

b) che la suddetta commissione, senza curarsi, nel silenzio della norma, di estendere all'assegnazione degli alloggi E.C.E.R. le modalità previste dalle leggi sull'edilizia economica e popolare, ha dato carattere definitivo all'assegnazione, privando così gli interessati della possibilità del ricorso in prima istanza e costringendoli a ricorrere al Consiglio di Stato, dove la procedura è così lunga e soprattutto gravosa per cittadini che hanno bisogno della solidarietà dello Stato.

« L'interrogante è dell'opinione che si possa invitare la commissione a considerare provvisoria l'assegnazione, in modo che, o presso la stessa commissione o presso il prefetto, gli interessati possano ricorrere in prima istanza, nel tentativo di far valere le proprie ragioni, e, se risulteranno, per riparare a possibili errori.

(9169)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza:

a) che, con bando di concorso n. 22390, del 10 novembre 1958, il provveditorato agli studi di Reggio Calabria metteva a concorso, nel comune capoluogo di provincia, per la scuola primaria, n. 2 posti maschili, n. 2 posti femminili, n. 40 misti;

b) che, malgrado l'impegno di assegnare ai vincitori i posti nella quantità e qualità, così come previsto dal bando, invece, in sede di assegnazione, furono distribuiti ai vincitori

i posti nel numero di 44, ma nella misura di 43 misti e di uno maschile. In tal modo si sono fatti mancare un posto maschile e due femminili, con evidente grave danno e lesione del legittimo diritto dei vincitori dei tre posti risultanti mancanti ad ottenere le sedi, nella qualità, come da bando.

« L'interrogante — ritenuto che l'errore sia da addebitarsi alla circostanza deplorabile che, in sede di movimenti magistrali per l'anno scolastico in corso, non si sia rispettato il criterio dell'accantonamento qualitativo dei posti messi a concorso — è dell'opinione che, a parte il rilievo da farsi sui frequenti infortuni occorsi in tal campo presso il provveditorato, si renda opportuno e doveroso intervenire per riparare agli errori, attraverso:

1°) o la revoca degli ultimi trasferimenti ordinati per i posti femminili e l'ultimo dei trasferimenti dei posti maschili vacanti nel comune capoluogo;

2°) oppure l'assegnazione provvisoria, con tutti gli effetti di assegnazione definitiva dal 1° ottobre 1959, nella sede dove essi posti maschile e femminili dovevano essere accantonati, in modo che gli aventi diritto non siano impediti a partecipare ai normali trasferimenti magistrali del prossimo anno scolastico.

(9170)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le decisioni adottate dal municipio di Casamicciola-Terme in ordine ai dipendenti Jaccarino Felice e Matera Carmine, nei riguardi dei quali non sono state applicate le previste disposizioni di legge favorevoli agli interessati.

« Sui motivi per cui la prefettura di Napoli non ha ritenuto a tuttoggi rispondere ai ricorsi prodotti dagli interessati sin dal 22 giugno 1957.

« Se il ministro intenda richiamare, al fine di evitare un giudizio a carico del comune con le ovvie conseguenze, il sindaco e l'amministrazione, perché nel quadro e nei termini previsti, regolarizzino la posizione degli interessati.

« L'interrogante sottolinea che risulta da documenti municipali che i predetti lavoratori hanno fruito, dal 1947 in su, un salario annuo di lire 25 mila e dal 1957 in poi di lire 310 mila.

« Sui provvedimenti che intende disporre il ministro.

(9171)

« ARENELLA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che a tuttoggi ostano da parte del municipio di Casamicciola alla sistemazione della strada sita in via Selva Pera, franata da circa 4 anni.

« Sull'irresponsabile atteggiamento del sindaco, il quale in ripetuti impegni, riconoscendo il buon diritto del proprietario danneggiato, signor Carcaterra Aniello, ha ripetutamente assicurato di procedere alla sistemazione di detta strada comunale, ridando l'area espropriata provvisoriamente al legittimo proprietario.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere sul mancato intervento da parte della prefettura di Napoli a seguito delle ripetute denunce del danneggiato.

(9172)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda disporre al fine di rimuovere gli ostacoli che da tempo vengono infrapposti sia dagli uffici competenti sia dai signori condomini, alla inderogabile riparazione dello stabile sito in via Nolana n. 54 (Napoli), stabile nel quale è ubicata anche una scuola elementare.

« L'interrogante fa presente che da tempo, il competente genio civile ha disposto per i lavori quali danni di guerra, ma che a tuttoggi non si procede ad una completa sistemazione che si rende urgente.

(9173)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se intendano disporre con energiche misure presso la Società S.E. L.A.C., perché questa proceda immediatamente ad attaccare l'energia elettrica presso tutte le imprese di costruzioni che eseguono lavori nel comune di Marano (Napoli).

« L'interrogante fa presente che decine di lavoratori sono da mesi sospesi dall'attività e ciò per il fatto che le imprese del posto sono impossibilitate dalla mancanza di energia elettrica.

(9174)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda intervenire, al fine di imporre a chi di dovere il pagamento del salario maturato e di altri diritti, ai lavoratori dipendenti della fallita impresa Giustino e S. Angelo, lavori di costruzione I.N.A.-Casa

nella città di Napoli, ente appaltante l'Istituto delle case popolari.

« L'interrogante fa presente che tale questione si trascina da circa 30 giorni.

(9175)

« ARENELLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il trattamento praticato da parte del municipio di Casamicciola-Terme ai propri dipendenti netturbini; per conoscere altresì se detta amministrazione applica, nei riguardi dei medesimi, i miglioramenti decisi per legge.

« Se considera il ministro consone allo spirito dell'articolo 36 della Costituzione, l'attuale trattamento praticato a detti lavoratori, le cui condizioni restano sia per gli avventizi che per i salariati al di sotto di lire 1.000 giornaliere.

« Sui provvedimenti che intende adottare il ministro.

(9176)

« ARENELLA, GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le risultanze alle quali è pervenuta la pretura di Ischia in ordine alla denuncia prodotta a suo tempo dall'ispettorato regionale del lavoro di Napoli a carico della ditta Catalani Michelangelo da Casamicciola-Terme (Napoli), per evasione nei riguardi del dipendente Mazza Lorenzo di elementi previdenziali ed assicurativi.

« L'interrogante fa noto che esattamente il 30 giugno 1957, con numeri di protocollo 120045, 130043, 130049, 140030, 90032 e 150030, l'ispettorato regionale del lavoro rimise i verbali alla pretura d'Ischia, e che a tutt'oggi non è in grado di spiegare le ragioni della mancata sentenza.

(9177)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda disporre, per sanare la penosa condizione nella quale versa l'ufficio postelegrafonico di Sant'Antimo (Napoli), e per il lato estetico e funzionale e igienico;

se ritiene consone al buon nome della amministrazione il perdurare di un simile stato, per cui lo scontento è vivissimo fra la laboriosa cittadinanza.

(9178)

« ARENELLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere se essi non intendano accertare le cause

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1959

dei fatti che seguono: la signora De Muzio Carmela, attualmente ostetrica condotta nel comune di Peschici (Foggia), prestò servizio in qualità di interina presso il comune di San Pietro al Tanagro (Salerno), per il periodo marzo 1951-marzo 1953, epoca in cui, avendo vinto un regolare concorso, si trasferì nel comune di Peschici.

« All'atto del suo trasferimento, ella vantava nei confronti del comune di San Pietro un credito di 309.000 lire per competenze arretrate. Ogni insistenza per ottenere il pagamento di tale somma risultò vana, il suddetto comune avanzando ragioni di bilancio (che non si comprende come possano influire sulle competenze del personale dipendente); per cui, dopo un certo tempo, la signora De Muzio accettò di ridurre il suo credito a lire 250.000; tale somma fu, con deliberazione consiliare n. 42 del 6 settembre 1958, regolarmente approvata dalla prefettura, ulteriormente ridotta a lire 150.000.

« La signora De Muzio, dando prova di notevole disinteresse, dichiarava di accettare tale somma a saldo di ogni suo avere, purché la questione trovasse finalmente una definizione sollecita. Tuttavia più di un anno è passato senza che il comune di San Pietro abbia provveduto a saldare il suo debito.

« Gli interroganti si chiedono se allo stato delle cose la signora De Muzio non debba pentirsi di non aver citato il comune in giudizio, nel qual caso ella avrebbe mantenuto il suo diritto alle intere competenze spettanti più gli interessi nel frattempo maturati.

(9179) « DE LAURO MATERA ANNA, CACCIA-TORE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se il regolamento che disciplini l'attribuzione dell'aumento anticipato di stipendio per il merito distinto agli insegnanti della quarta classe, coefficiente 325, sia stato emanato.

« La interrogante segnala il caso di maestri anziani, prossimi ad andare in pensione, i quali attendono con ansia di poter godere il beneficio che la legge concede loro.

(9180) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro del tesoro, per conoscere a qual punto sia la riforma del regolamento dell'assegno vitalizio in favore dei

ciechi civili, che è allo studio da ben tre anni. Tra i punti da modificare la interrogante segnala i seguenti:

1°) nel calcolo del reddito dei componenti la famiglia, elevare il limite per i redditi di puro lavoro;

2°) concedere l'assegno agli operabili, fin quando essi non pregiudichino sottoporsi all'intervento;

3°) prevedere una istanza sanitaria superiore di appello;

4°) trasformare l'assegno vitalizio in regolare pensione che dia tranquillità e sicurezza ai beneficiari.

(9181) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, in merito alla grave situazione nella quale si trovano gli assuntori e coadiutori in servizio nelle ferrovie dello Stato. La interrogante segnala i seguenti punti che a lei sembra richiedano una rapida sistemazione:

1°) trattamento economico, con particolare riguardo ai coadiutori, ai quali non vengono corrisposti nemmeno gli assegni familiari;

2°) opportunità dell'inquadramento in un ruolo di gruppo C, con possibilità di sviluppo di carriera e corrispondenti scatti economici;

3°) orario di lavoro, da contenere entro i limiti di 8 ore giornaliere, con pagamento dello straordinario e del giorno di riposo settimanale;

4°) concessione dei biglietti gratuiti annuali anche ai coadiutori;

5°) estensione del trattamento previdenziale e assistenziale ai coadiutori.

« La interrogante sottolinea le responsabilità non lievi che ricadono su tale categoria, responsabilità in stridente contrasto col trattamento economico ad essa attualmente praticato.

(9182) « DE LAURO MATERA ANNA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Il 16 ottobre alcuni deputati del nostro gruppo hanno presentato una mozione, recante il n. 60, relativa al fondo del soccorso invernale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1959

Data l'urgenza dell'argomento, ne desidero sollecitare la discussione.

PRESIDENTE. Interpellerò il Governo.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. La ringrazio, signor Presidente.

La seduta termina alle 12,40.

*Ordine del giorno
per la seduta di martedì 17 novembre 1959.*

Alle ore 17:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BADINI CONFALONIERI ed altri: Applicazione al personale della carriera ausiliaria del Ministero delle poste e telecomunicazioni, che abbia la qualifica di ex combattente, reduce, mutilato o categorie assimilate, del beneficio di inquadramento già goduto dagli impiegati della carriera esecutiva della stessa Amministrazione (889);

DE PASQUALE ed altri: Autorizzazione di limiti di impegno per la concessione, ai sensi del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari, per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61 (1387).

2. — *Interrogazioni.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riduzione a metà dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni emesse dalle società per azioni e in accomandita per azioni (*Approvato dal Senato*) (*Urgenza*) (1374) — *Relatori: Vicentini, per la maggioranza; Angelino Paolo e Faletra, di minoranza.*

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Re-

pubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania, con Protocollo e Scambi di Note concluso a Roma il 21 novembre 1957 (538) — *Relatore: Pintus;*

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al programma di assistenza alimentare all'infanzia dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) effettuato in Roma l'8 maggio 1958 (768) — *Relatore: Montini;*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo Addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo Monetario Europeo del 5 agosto 1955 (1281) — *Relatore: Brusasca.*

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537) — *Relatore: Vedovato.*

6. — *Discussione della proposta di legge:*

PERDONÀ e ROMANATO: Immissione nei ruoli dei presidi dei professori riconosciuti idonei nel concorso alla presidenza nei Licei classici e scientifici e negli Istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1957 (489) — *Relatore: Baldelli.*

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti (826) — *Relatore: Merenda.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI